

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 10 - Dicembre 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti, Vittorio Bedogna.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

La composizione fotografica di copertina è un invito a riflettere sul Natale (la stella in fotografia è collocata nella Basilica di Betlemme dove è nato Gesù) come sorgente di luce e di vita da cui promana l'Eucaristia, mistero di presenza che si compie sull'altare. Come sempre, con questo numero offriamo anche il calendario pastorale, che si propone di accompagnarci, mese dopo mese, nel cammino verso Gesù Eucarestia. Per questo, con le ricorrenze pastorali, presenta ogni mese un frammento della Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *Mane nobiscum, Domine*, dalla quale prende il nome, aiutandoci a comprenderla attraverso immagini vicine al nostro vissuto. Ci auguriamo che lo sguardo al tempo che scorrerà durante questo 2005 sia uno sguardo a Lui, vicino e presente, risposta al bisogno dell'uomo: rimani con noi, Signore!

Ai collaboratori

* Il materiale per il numero di gennaio si consegna entro lunedì 13 dicembre 2004.

* L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio è fissato per venerdì 7 gennaio 2005, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco

La famiglia celebra l'eucaristia 3

Avvento di fraternità 2004 4

Consiglio pastorale parrocchiale

Formazione morale e spirituale dei giovani 5

Associazione Pensionati di Chiari 5

Giornata nazionale delle migrazioni

Una casa accogliente per tutti 6

Associazione Amici per il cuore 7

Lente d'ingrandimento

Natale, mistero di luce 8

Mondo femminile - Magica santa Lucia 8

Cose sbalorditive

I muli non si confessano 9

Sulle tracce dell'Angelo

... e la storia ricomincia 10

Associazione Amici Pensionati e Anziani 11

Aci

Dare a Cesare quanto dovuto 12

Unitalsi - Lourdes, il Viaggio 13

ADMO - Un gesto concreto 14

Rustico Belfiore - Great expectations 14

Scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi

È tempo di saggezza 15

Vita sociale - Prima la scuola, poi la ludoteca 15

Clarensità

Antiche famiglie 16

Un'altra storia a lieto fine 17

Da San Bernardino

La chiesa vive dell'eucaristia 18

Un maturo del 2004 18

Praga e Salisburgo / *Apostolato della preghiera* 19

San Giovanni da Capestrano 20

Un augurio sereno 20

Testimonianza meravigliosa 21

Le nostre campane 22

Animazione missionaria 22

Fondazione Morcelli-Repossi 23

Cultura - Microeditoria 24

Mo.I.Ca. informa 24

Pastorale Giovanile

Consulta zonale 25

Centro Giovanile Samber 26

Centro Giovanile 2000 29

Sport

Chiudere in bellezza 33

Club Alpino Italiano

... per accompagnare i ragazzi in montagna 34

Calendario liturgico pastorale 34

Anagrafe parrocchiale 35

Offerte 35

Claronda - Il palinsesto della settimana 36

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 8 gennaio 2004.



La famiglia celebra l'eucaristia



Carissimi Clarensi, vivendo l'anno dell'Eucaristia e in preparazione al Santo Natale di Cristo Signore intendo proporvi una riflessione sulla famiglia che vive l'Eucaristia, sacramento istituito da Gesù: come nel Santo Natale contempliamo il venire in mezzo a noi di Gesù, così nell'Eucaristia Egli continua ad essere con noi e per noi, come dono meraviglioso di amore. È questa una verità proposta nella iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e in genere nella formazione spirituale di ogni cristiano.

Gesù istituisce il sacramento dell'Eucaristia

Gli uomini sono soliti celebrare gli avvenimenti più importanti e significativi della vita familiare e sociale con un banchetto di circostanza. I convitati ben conoscono il motivo del loro trovarsi insieme attorno alla mensa imbandita e ne parlano volentieri. Proprio in un banchetto speciale, l'ultima cena, Gesù dona il pane del cammino di vita. Questo pane è l'Eucaristia, la presenza reale, sostanziale ed eminente di Cristo in mezzo a noi. L'Eucaristia è il sacramento della nostra Pasqua, attraverso la quale Gesù, come fece morendo sulla croce, continua ad offrire la sua vita per noi e ci dona nel pane della vita il pegno della risurrezione. L'Eucaristia è la forza spirituale, il pane necessario di vita, il nutrimento che ci sostiene nell'impegno quotidiano per essere cristiani nelle varie situazioni della vita. Per tutto questo chi rinuncia all'Eucaristia non può dirsi vero e convinto cristiano.

La Pasqua giudaica

I Giudei celebravano ogni anno la loro liberazione dalla schiavitù dell'Egitto con la rituale cena pasquale. Era un'antica festa, nel corso della quale il bambino più piccolo della casa chiedeva all'anziano di ogni famiglia il perché della celebrazione. E questi raccontava fin nei minimi particolari le meraviglie compiute da Dio per liberarli dalla schiavitù. Allora tutti i partecipanti pieni di gratitudine e di gioia lodavano il Signore con inni e preghiere.

L'ultima cena di Gesù

Anche Gesù, prima di passare da questo mondo al Padre, volle trovarsi con i suoi Apostoli, per consumare con loro un'ul-

tima cena. Il Nuovo Testamento riferisce che nel corso di tale cena, Gesù spezzò il pane e lo distribuì agli Apostoli, dicendo loro: **“Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, che sarà dato per voi”**. E questo vuol dire: “Vi offro me stesso nell'atto di consegnarmi volontariamente alla morte in vostro favore, per essere il pane che alimenta la vita della nuova comunità che inauguro qui con voi”. Prendendo poi il calice del vino, Gesù disse: **“Prendete e bevete: questo è il calice del mio sangue”**, cioè: “Questo sangue versato è la mia stessa vita offerta per il perdono dei peccati e la riconciliazione fraterna. Esso conferma, da ora e per sempre, l'Alleanza, che Dio mio Padre conclude con tutti gli uomini, affinché entrino in comunione di vita con Lui e vengano a formare il nuovo popolo di Dio”. Nel corso della medesima cena, Gesù disse ancora ai suoi discepoli: “Il Figlio dell'uomo se ne va. Vi assicuro che non tornerà a bere del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrà nuovo nel Regno di Dio”.

Con queste parole Gesù lasciava intendere che andava alla morte con piena fiducia nella vittoria di Dio, suo Padre: la causa del Regno non poteva essere destinata a fallire, ma avrebbe conosciuto un giorno il suo strepitoso successo. In quel giorno anche i suoi discepoli mangeranno e berranno con Lui, seduti alla mensa della Pasqua eterna. Gesù dopo la cena ebbe a dire ai suoi: **“Fate questo in memoria di me”**. La Chiesa fedele a questo mandato non ha mai cessato di celebrare la Cena del Signore”.

La chiesa celebra l'Eucaristia

San Paolo, scrivendo ai discepoli di Corinto, diceva di celebrare la Cena del Signore come memoriale del suo Sacrificio per la salvezza di tutti gli uomini, in quanto depositario di una tradizione ricevuta direttamente dal Signore stesso: “Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni

volta che ne bevete, in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga”. (Cor. 11,23 - 26).

Sin dai primi tempi i cristiani fissarono come giorno festivo della settimana il primo giorno della settimana giudaica, ossia la nostra domenica attuale. Il termine **domenica** significa **giorno del Signore**. Gli si diede questo nome perché, secondo i racconti evangelici, il Signore Gesù risuscitò il primo giorno della settimana. I discepoli cominciarono ben presto a riunirsi la domenica per adempiere il mandato di Gesù: “Fate questo in memoria di me”.

Questa celebrazione veniva chiamata **cena del Signore**, ma anche e soprattutto **frazione del pane**. La prima comunità cristiana usò l'espressione “frazione del pane”, perché le ricordava il gesto di Gesù risorto che, nelle sue apparizioni, si era fatto conoscere “nello spezzare il pane”. I testimoni del risorto che mangiarono e bevvero con Lui in questi pasti pasquali compresero a fondo la portata salvifica dell'Ultima Cena di Gesù con i suoi Apostoli.

L'eucaristia e il giorno del Signore

La Didachè o Dottrina dei Dodici Apostoli, uno degli antichi scritti cristiani (seconda metà del I secolo), che è anche il primo catechismo conosciuto, ci informa che la “frazione del pane” assunse presto anche il nome di “Eucaristia”, che significa **azione di grazie**. Così vi si legge infatti: “Nel giorno del Signore (domenica), riunitevi, spezzate il pane e rendete grazie (fate l'Eucaristia), dopo aver confessato i vostri peccati, perché il vostro sacrificio sia puro”.

Il martire san Giustino, scrittore del II secolo, descrive in quale modo i cristiani del suo tempo celebravano l'Eucaristia. Da questa descrizione si può notare come già allora la celebrazione eucaristica presentasse la medesima struttura della Messa di oggi.

“Nel giorno detto del sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo

go, e si leggono le memorie degli Apostoli o gli scritti dei Profeti per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare l'agire degli apostoli nel servire il Signore nella vita concreta. Quindi tutti insieme si alzano ed elevano preghiere e, finito di pregare, viene recato il pane con il vino e l'acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento. Infine a ciascuno dei presenti che partecipano si distribuiscono gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi. Si radunano tutti insieme nel giorno del Sole sia perché questo è il primo giorno in cui Dio creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno".

Così fa ancora oggi la Chiesa nel giorno di festa per glorificare Dio in Cristo Gesù risorto che nell'Eucaristia è per tutti pane di vita.

La famiglia celebra l'Eucaristia

I cristiani continuano ancora a riunirsi nel giorno di domenica per celebrare l'Eucaristia. Oggi la chiesa cattolica usa anche altre espressioni per designare l'assemblea del culto cristiano, come: santo sacrificio, sacrificio eucaristico, cena del Signore, santa Messa. Da qui ricaviamo anche la ferma convinzione dei cristiani sulla necessità del santificare il giorno del Signore con la partecipazione alla santa Messa. È importante anche che ogni famiglia educi a questo valore della Santa Messa in giorno di festa, partecipandovi, magari insieme, genitori e figli. Il percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi pone la santa Messa festiva come momento significativo dell'essere discepoli di Cristo Gesù nel cammino della vita cristiana. Inseriamo questa tra le convinzioni e i valori che guidano il cammino della nostra vita di famiglia, di comunità. È tra l'altro un cardine per rendere la società odierna più giusta, più onesta e più buona, cioè più vivibile nella pace e nella giustizia, nella verità e nell'autentica libertà. Troviamo questo pensiero anche nella lettera del papa Giovanni Paolo II sull'anno dell'eucaristia, **Mane nobiscum Domine**, che invito tutti a leggere. Uno dei mezzi spirituali che aiutano e sostengono il tempo di avvento in preparazione al natale di Cristo Signore è appunto **l'Eucaristia partecipata e vissuta**. Con questa mia riflessione porgo a tutte le famiglie e a ciascuno

**l'AUGURIO
DI BUON NATALE!**

don Rosario

AVVENTO DI FRATERNITÀ 2004

*Gesù Signore, mio Dio al centro della mia vita,
ti loderò per sempre*

All'inizio dell'Avvento che apre il nuovo anno liturgico, la Chiesa ripropone il tema della fine del mondo. Avvento significa attesa, venuta. Noi attendiamo Gesù nel Natale facendo memoria della sua venuta nel tempo. Nel tempo di avvento e ogni giorno noi ci prepariamo a questa venuta vegliando e pregando. Così **l'anno dell'eucaristia**, speciale tempo di grazia, ci invita a mettere "Gesù al centro". Infatti l'Eucaristia fa la Chiesa, colmandola della carità di Dio e spronandola alla carità. Il presentare durante la celebrazione eucaristica, insieme al pane e al vino, anche offerte in denaro o altri doni per i poveri, ricorda che l'Eucaristia è impegno alla solidarietà e alla condivisione. A tal proposito il Santo Padre ha fatto un appello accorato: "Perché dunque non fare di quest'Anno dell'Eucaristia, un periodo in cui le comunità diocesane e parrocchiali si impegnano in modo speciale ad andare incontro con fraterna operosità a qualcuna delle tante povertà del nostro mondo?".

L'Avvento può essere certamente il tempo privilegiato per vivere e promuovere la fraternità, così potremo dire di attuare l'avvento di fraternità nella famiglia e in parrocchia.

Proposte per adulti e famiglie

Catechesi

- Omelia e meditazione quotidiana, partecipando alla Santa Messa ogni giorno.
- Presenza alla Scuola della Parola di Dio ogni mercoledì alle ore 20.30.
- Dottrina cristiana della domenica alle ore 15.00 in Duomo.
- Adorazione Eucaristia ogni domenica pomeriggio dalle ore 15.00 alle 18.00.
- Incontri di catechesi dei genitori presso il Centro Giovanile 2000 e a S. Bernardino.
- Lettura quotidiana di un brano della sacra Scrittura.
- "Lectio Biblica" ogni lunedì sera a san Bernardino.

Liturgia

- Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.
- Santa Messa quotidiana con la liturgia delle Ore, Lodi, Ora Media, Vespri.
- Preghiera del Vespro, la domenica pomeriggio alle ore 15.00 in Duomo.
- Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al sabato (ore 6.00 nella Chiesa di S. Orsola in via Cavalli).
- Recita del santo Rosario quotidiano.
- Partecipazione alle due novene dell'Immacolata e del santo Natale.
- Sacramento della Riconciliazione (S. Confessione) come momento forte nel cammino spirituale di conversione personale.
- Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

- Concorrere a pagare il debito del Centro Giovanile 2000, di S. Maria e della Chiesa di san Bernardino.
- Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas parrocchiale propone con "Avvento di Fraternità".
- Portarsi in famiglia il piccolo contenitore "Avvento di fraternità" per deporvi il frutto di qualche personale rinuncia.
- Compiere gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno.
- Accogliere benevolmente con aiuto gli extra comunitari nel bisogno di casa e di lavoro.
- Praticare il digiuno del cibo, il venerdì, per versare il corrispondente in denaro per la fame nel mondo (vedi cassetta apposita in duomo).
- Scegliere uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.



Formazione morale e spirituale dei giovani

Nella riunione di venerdì 12 novembre, il Consiglio Pastorale era invitato a riflettere sul seguente tema:

“La Parrocchia con la famiglia accompagna la formazione morale e spirituale degli adolescenti e dei giovani, seguendo le istanze della Pastorale giovanile Parrocchiale e Zonale”, nonché sull'importanza della Consulta Zonale di pastorale giovanile.

Don Pietro Marchetti Brevi ha relazionato sul programma che viene applicato in fase sperimentale per i ragazzi delle medie e delle superiori; sulle varie attività al Centro Giovanile che hanno l'intento di interessare gli stessi mentre percorrono il loro cammino di fede, nel quale è inserita anche la preparazione al Sacramento della Cresima. Si desidera evitare che dopo la Cresima i ragazzi e le loro famiglie considerino concluso il periodo di catechesi e di formazione alla fede, mentre la Parrocchia prospetta logicamente la continuazione dell'evangelizzazione.

Don Piero ricorda che, oltre alle varie attività sportive, in Oratorio si organizzano incontri, giochi, viaggi estivi in Missioni lontane, per educare i ragazzi alla solidarietà. C'è anche un'attività teatrale.

Don Alberto Boscaglia, incaricato della Consulta Zonale di Pastorale Giovanile, ha esposto il programma che viene applicato per unificare l'azione delle nove Parrocchie di questa Zona. Ci saranno incontri periodici e azioni concordate per aiutare le Parrocchie più piccole.

Don Mino Gritti, per San Bernardino, ha illustrato quanto si sta mettendo in pratica per l'educazione dei ragazzi e dei giovani. Egli sostiene che le varie attività interessano e attirano i ragazzi durante la settimana, ma che spesso gli stessi si eclissano il sabato e la domenica, preferendo altre compagnie, la discoteca.

Purtroppo si deve constatare che si va diffondendo l'abitudine all'abuso di alcolici anche tra i molto giovani.

La conclusione è che la Parrocchia si sta attivando per realizzare tra i ragaz-

zi e i giovani un cammino di formazione morale e spirituale alla fede, ma che è indispensabile l'apporto delle fami-

glie che dovrebbero appoggiare le varie iniziative per renderle più efficaci.

Lda Ambrosiani

ASSOCIAZIONE PENSIONATI

L'anno 2004 volge al termine. La commemorazione dei defunti ci ha fatto riflettere e ricordare tutti quelli con i quali abbiamo avuto relazione significative, a partire dai nostri cari, con i quali abbiamo condiviso un tratto di cammino, senza dimenticare i nostri soci pensionati, che ci hanno lasciato e per i quali non mancherà mai il ricordo e il suffragio. Il Consiglio di Amministrazione del 3 novembre scorso ha infatti deliberato di far celebrare una S. Messa per i nostri soci defunti nella Cripta di S. Agape giovedì 2 dicembre.

Anche la ricorrenza del 4 novembre ci ha fatto ricordare i nostri amici caduti per il bene della patria, specialmente quelli che vissero le atrocità dell'ultimo conflitto mondiale, durante il quale parecchi di noi pensionati hanno combattuto sui vari fronti e patito le umiliazioni fisiche e spirituali nei campi di concentramento, al tempo in cui erano ancora giovani e avrebbero voluto essere spensierati. Ci piacerebbe che la nostra testimonianza fosse di monito alle giovani generazioni.

Ma ora ci attende la festività dell'Immacolata Concezione: invociamo la Madonna perché ci preservi dalle brutture che purtroppo vanno diffondendosi nel mondo, e protegga tutti i nostri soldati sparsi per il mondo a servizio delle popolazioni civili in zone di conflitto.

Le attività associative intanto proseguono con successo:

- nel mese di novembre abbiamo avuto un appuntamento d'arte con i nostri concittadini Eugenio Molinari e Giovanni Repossi, che hanno allestito una "mostra in parallelo" di loro opere presso la bella cantina Bellavista in quel di Erbusco. Siamo fieri di averli tra i nostri soci e tra i nostri migliori estimatori. I fotomontaggi di Molinari e i dipinti di Repossi ci hanno fatto rivivere i tesori della nostra terra;

- grande e festosa la partecipazione dei nostri soci alle gite effettuate a San Martino e Solferino e alla grande castagnata autunnale in quel di Pisogne;

- prosegue tra l'entusiasmo di tutti gli iscritti la pratica del ballo ogni sabato sera;

- una gara di briscola è indetta presso il nostro circolo per i giorni 9 e 10 dicembre: ci si può iscrivere fino al giorno prima.

Segnaliamo infine che presso la nostra sede di Viale Cadeo sono aperte le iscrizioni per i soggiorni invernali: ad Alassio più turni di quindici giorni, dal 24 dicembre 2004 e fino al giorno 8 marzo 2005; a Torremolinos in Spagna dal 6 al 20 marzo 2005.

Si possono avere più dettagliate informazioni anche telefonando allo 030/7000624.

A grandi passi si avvicinano le festività natalizie e la nostra Associazione si prepara con fervore non soltanto per i regali, ma con spirito di fraternità e carità per le persone che vivono in solitudine ed in precarie condizioni materiali e spirituali. Stiamo già preparando anche la tradizionale sottoscrizione benefica in collaborazione con il Milan Club, i cui biglietti, già in vendita, saranno estratti il giorno 12 febbraio nel Palazzetto dello Sport di Via Lancini. I ricchi premi saranno presto in esposizione presso la vetrina del Sig. Mario Rocco (Strumenti musicali).

Non ci resta che salutare tutti i nostri lettori augurando buona salute ed un affettuoso e sincero Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Pietro Ranghetti

Il mondo: una "casa accogliente" per tutti

Nell'ultima domenica dell'anno liturgico, festa di Cristo Re, la Chiesa italiana ha pregato e riflettuto, accogliendo l'invito dei suoi Vescovi, sul tema *Il mondo come una casa: dalla diffidenza all'accoglienza*, in occasione della Giornata Nazionale delle migrazioni. Da parte sua, il nostro vescovo, in data 9 novembre, ha voluto sottolineare questa circostanza facendo giungere il suo messaggio ad ogni comunità. Mi pare opportuno perciò, nonché doveroso, spendere due parole a riguardo. Premetto, se qualcuno fosse prevenuto nel leggere questo contributo, di svestire l'abito politico e di indossare il grembiule della fede.

La prima parte della lettera è una presa di coscienza dei fatti:

«È noto a tutti voi come l'immigrazione tocchi il nostro paese in modo consistente, provocando un dibattito sempre più acceso circa i diritti e doveri che sono, dovrebbero essere propri delle popolazioni residenziali e degli stessi immigrati. Brescia, con i suoi 105.000 immigrati regolari, è tra le prime città italiane per quanto riguarda il numero assoluto dei migranti».

Il far finta di nulla o l'andare avanti come si è sempre fatto sono soluzioni insufficienti per un problema concreto e attuale. Il percorso della convivenza si snoda su un binario necessariamente parallelo, se vuole definirsi cristiano: da una parte l'amore per l'ospite, dall'altra il rispetto e l'inserimento per il bene del nostro paese:

«Non mi sfuggono le numerose problematiche religiose e culturali, insieme ai disagi provenienti da una convivenza multi culturale che per certi aspetti è nuova, almeno relativamente alla nostra Diocesi. Ed è per questo che nei numerosi messaggi inviati alla Diocesi e nei miei interventi presso i migranti ho sempre insistito sull'amore per il forestiero, perché anche i nostri Bresciani furono emigranti, ma ho anche sempre sottolineato agli immigrati il dovere di cercare il benessere del nostro paese dal quale dipende anche il loro benessere, unitamente al rispetto delle leggi».

Lo sguardo del vescovo va poi ai cristiani presenti nelle terre di coloro che migrano nelle nostre città. La sua preoccupazione è che essi possano essere riconosciuti nella propria libertà religiosa. Questa costituisce un diritto inalienabile, ed è la condizione di possibilità di una reale convivenza, tanto da parte di chi accoglie quanto dalla parte di chi è accolto. Il cristiano è testimone di una "casa accogliente", mentre auspica che anche i suoi fratelli nella fede in ogni parte del mondo ricevano accoglienza:

«La mia gioia e la mia esortazione è che gli immigrati possano dire e in realtà comunichino nelle loro terre che qui hanno trovato una casa accogliente e che, quindi, anche nella loro patria sia possibile ai cristiani di vivere la loro fede e la loro cultura con la stessa libertà che noi procuriamo a quanti vivono tra noi».

Anche tra gli immigrati ci sono dei cristiani. Senza preferenze o favoritismi, è compito della comunità cristiana *sco-vare* chi tra loro professa la stessa fede e invitarli alla stessa mensa eucaristica: «Nella missione popolare diretta ai Cattolici, la Diocesi si è impegnata a dare un esempio concreto di accoglienza 'andando a cercare' i cattolici

per offrire loro un posto nelle comunità parrocchiali e una possibilità di vivere la loro fede secondo i dettami della Chiesa e secondo le tradizioni delle loro terre».

Questa missione rappresenta un vero e proprio mandato che il Vescovo consegna alle chiese della nostra diocesi, conscio che questa conoscenza più approfondita degli immigrati favorisca la convivenza:

«Auspico che le parrocchie e le zone diano un forte impulso a questa missione, che dove si è svolta sta già dando buoni risultati. Lo stesso spirito di rispetto del migrante e insieme della cultura del nostro paese possa illuminare anche i rapporti civili e sociali, e determinare una convivenza pacifica di libertà e di rispetto. Chiedo a tutte le Parrocchie che alle Sante Messe della Solennità di Cristo Re, nella preghiera dei fedeli si chieda a Gesù, Signore di tutte le genti, la pacifica convivenza fondata sull'accoglienza e sul rispetto di tutte le persone».

E così è stato fatto.

Che il buon Dio indichi alla coscienza di ciascuno e collettiva i suoi passi, e che insieme li possiamo percorrere senza indugio.

don Alberto

MOSTRA MISSIONARIA

Dal 4 al 13 dicembre nella chiesa di San Pietro Martire in Via De Gasperi (tra Santa Maria e la Fondazione Bertinotti Formenti) si terrà una mostra missionaria di prodotti artigianali provenienti dalla Costa d'avorio e da altri Paesi del Sud del Mondo. La Mostra è stata organizzata a sostegno dei progetti di Padre Giacomo Mena, missionario clarense in Brasile (Foresta Amazzonica).

Orari di apertura

Giorni feriali

Ore 16.30 - 22.00

(nei giorni di mercato anche dalle ore 9.30 alle 11.00)

Giorni festivi

ore 9.30 - 12.30 / ore 15.00 - 19.00



ChiariMondo



CHIARIMONDO

**Bottega Equo Solidale
Presso Centro Giovanile 2000**

Ogni sabato dalle 9.30 alle 11.30
e dalle 14.30 alle 18.00

Domenica 19 dicembre
dalle 14.30 alle 18.00

Puoi trovare generi alimentari
e prodotti artigianali
del Commercio Equo e Solidale.
Confezioniamo cesti natalizi.

ASSOCIAZIONE AMICI PER IL CUORE

Una settimana all'insegna del relax e del benessere quella che hanno vissuto i partecipanti al soggiorno in un lussuoso albergo di Positano organizzato dall'Associazione Amici per il Cuore. Il maltempo non ha scalfito l'allegria e la voglia di stare insieme in amicizia, che ormai da alcuni anni caratterizzano i numerosi partecipanti. Sentimenti che il Presidente Giacomo Fogliata ha ribadito in occasione della ricca serata di gala. Egli infatti in quell'occasione ha affermato che sono le persone che vi abitano a rendere una casa calda ed accogliente e che quindi era del tutto superflua la sua preoccupazione che la struttura che li ha ospitati fosse secondo le aspettative poiché un gruppo così rende una reggia qualsiasi posto.

Nella fotografia alcuni dei partecipanti in escursione ad Amalfi.



BUON COMPLEANNO!

Cara mamma, cara nonna e cara bisnonna,
il 21 novembre hai festeggiato i tuoi "primi" cento anni. In punta di piedi e con la riservatezza che ti ha sempre contraddistinto, hai raggiunto quel traguardo che da tempo aspettavi con trepidazione, un po' di orgoglio e molta Fede. Questi cento anni li hai trascorsi vivendo in prima persona le tragedie, le difficoltà e le gioie che hanno accompagnato la tua famiglia in questo secolo. Costretta a diventare grande in fretta perché hai perso la mamma quando eri troppo piccola, tu stessa hai dovuto diventare la "mamma" dei tuoi fratelli, rinunciando alla tua giovinezza, ma sapendo infondere a chi ti stava attorno le qualità che ti hanno sempre contraddistinto: la semplicità, l'amore ed il rispetto per gli altri e soprattutto la Fede in Gesù Cristo. Le stesse cose che hai insegnato ai tuoi figli ed ai tuoi nipoti. La tua giornata, fino a qualche mese fa, cominciava con la partecipazione alla Santa Messa, la "Messa Prima", e noi sappiamo quanto ti costi oggi rinunciarvi. Il resto del-

la giornata continuava tra le faccende domestiche e la preghiera che ti aiutava a superare i momenti di difficoltà ed il peso degli anni che si faceva man mano più pesante. Ora l'età e la salute ti costringono a rimanere in casa, ma ti permettono ancora di continuare quel meraviglioso rapporto che hai sempre avuto con Gesù Cristo. Grazie di tutto quello che hai fatto per noi, con i tuoi consigli i tuoi rimproveri ed il tuo esempio.



*Santa Ramera
nata il 21 novembre 1904*

CLUB ALPINO ITALIANO

Sabato 18 dicembre alle ore 20.45 nel salone Donegani in viale Mellini si terrà la **Serata della Montagna**, il tradizionale incontro di fine anno nel quale la Sezione CAI di Chiari, presieduta da Egidio Carniato, presenta ai soci e alla cittadinanza il programma sociale per l'anno seguente.

Anche per il 2005 le proposte della attivissima Sezione spaziano dalla semplice escursione sul crinale ligure ai 4000 metri del Monviso, offrendo a tutti la possibilità di calcare i sentieri in sicurezza. Vi troviamo infatti un programma specifico per le famiglie, corsi di alpinismo giovanile per i ragazzi, corsi di sci di fondo e uscite di aggiornamento su roccia e ghiaccio per gli adulti. Durante la serata, due giovani alpiniste, Elena Dàvila Merino spagnola di nascita ma abitante a Ponteranica e Anna Lazzarini di Treviglio presenteranno un audiovisivo con le loro imprese di grande rilievo: dall'Argentina al Madagascar, passando per il Cile e gli USA (Yosemite).

Questa assemblea annuale dovrà inoltre provvedere al rinnovo del Consiglio Direttivo per i prossimi tre anni. Ricordiamo che la nostra sezione da quest'anno dispone anche di una palestra artificiale di roccia.

Chiunque fosse interessato alle attività della Sezione, può passare dalla sede di via Cavalli 22, aperta tutti i giovedì dalle 20.30 alle 23.00, anche per una semplice chiacchierata davanti a un buon bicchiere di vino.

L'ingrandimento

Natale, mistero di luce

Nella liturgia di Natale vengono proclamate le parole ispirate del profeta Isaia: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio" (Is, 9, 1-3). Chi attraverso il rito sacro celebra e vive la venuta di Dio, che in Cristo assume una natura umana senza impoverire quella divina, è invaso dalla luminosità che sgorga dal mistero: è una luce indefinibile, che abbraccia l'universo dalla terra, quasi granello di sabbia nell'immensità dello spazio, ai corpi celesti che in numero incalcolabile manifestano e cantano la grandezza del Creatore. È una luce intensa, non abbagliante, che rischiarla la vita del credente nel quale è deposto il dono della fede, ma getta i riflessi dei suoi raggi anche nella mente e nel cuore di chi è alla ricerca di una porta per entrare nel mistero di Dio o manifesta una certa indifferenza verso i richiami religiosi.

Ma che cosa sarebbe la luce senza il colore? Ce lo insegnano gli artisti, che in forma geniale e commovente sanno dare splendore all'indefinito. Immaginiamo una tela: rimaniamo sorpresi e meravigliati osservando in essa i fiori variopinti, l'azzurro del cielo, il prato verde, le montagne, il mare, le piante, le figure umane... Forse non pensiamo che sullo sfondo vi era soltanto una luce indefinita che ha preso "corpo" con il colore più o meno vivo, più o meno brillante, più o meno soffuso, liberamente impresso dall'artista con mano abile. Il colore diventa, così, lo splendore della luce: attraverso di esso conosciamo la gioia, o la sofferenza, o l'invocazione, o il lamento, o la disperazione, o il grido; o il canto del pittore. Dio è l'artista e il mistero è la sua luce che si riflette su tutto e su tutti in maniera diversa.

Che cosa sarebbe il mistero se non coinvolgesse il creato e, in particolare, l'uomo sul quale è impressa l'immagine del-

la divinità? Quanto sarebbe lontano Dio se non si fosse posto dinanzi alla tela e non avesse tracciato su di essa i segni della sua grandezza, della sua bontà, del suo amore, della sua provvidenza, della sua misericordia, della sua... umanità! In Cristo appare nella sua totalità e nel suo splendore il capolavoro di Dio. È un capolavoro che richiede capacità di lettura, perché nulla sfugga all'osservazione. Quando poco più di duemila anni fa Cristo, rivelazione e parola di Dio, è apparso sulla scena umana nella più eloquente semplicità, i pastori "che vegliavano di notte", secondo la descrizione dell'evangelista Luca, avvertiti dall'angelo sono accorsi a Betlemme per vedere e incontrare il salvatore "deposto nella mangiatoia", mentre, annota san Giovanni nel suo Vangelo, "veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio". Sono le varianti del disegno di Dio e tutte danno colore alla luce del mistero: un colore vivo per i "pastori", cupo per "la sua gente e i suoi", radioso per "quanti l'hanno accolto". Nessuno può restare indifferente di fronte ad un presepio: esso conserva ancora il suo fascino, sa trasmettere un messaggio di pace agli "uomini di buona volontà", infonde in ogni cuore sinceri sentimenti di bontà, per tutti è un invito alla contemplazione della cose semplici, povere e umili.

L'uomo contemporaneo sa comprendere il linguaggio di un presepio? La risposta è affermativa se la persona, guardando verso l'alto, scopre e vive i valori che arricchiscono la sua umanità e la sua dimensione soprannaturale. Sarà una risposta negativa se, con l'occhio rivolto unicamente verso il basso, farà della vita un semplice e freddo scorrere di giorni, mesi e anni senza senso, senza un logico legame e senza una meta trascendente.

Dio si è fatto uno di noi per salvarci ed insegnarci a vivere da persone e da figli suoi.



MONDO FEMMINILE

Magica Santa Lucia

Molte settimane prima delle feste iniziano gli spot pubblicitari e l'addobbo delle vetrine specializzate per la vendita di giocattoli ed oggetti che attirano i desideri dei bambini. Però, se si escludono quelli poverissimi, i quali hanno il diritto di desiderare ogni cosa di cui hanno necessità, i bambini di oggi sono in generale provvisti anche del superfluo: ci sono tante occasioni durante l'anno per chiedere e ricevere doni, come il compleanno, l'onomastico, un bel voto a scuola, la promozione e altre ricorrenze più o meno importanti.

Veniamo poi attratti dalle abitudini degli altri Paesi, per cui si vede anche da noi Babbo Natale con la sua giacca rossa e la lunga barba; si mettono doni sotto l'albero di Natale; nell'Italia Centrale si aspetta la Befana col suo sacco; al Sud sono i defunti che portano regali ai piccoli. Qui da noi arriva Santa Lucia, alla quale tanti bambini scrivono letterine piene di richieste particolari.

Quando si è ormai adulti, si può anche sorridere dell'ingenuità infantile, ma sarebbe un peccato togliere ai piccoli certe illusioni piacevoli: la notte di Santa Lucia diventa magica per i sogni di chi si addormenta sperando di essere stato abbastanza buono da non meritarsi del carbone.

Purtroppo la precocità del giorno d'oggi fa sparire in fretta ogni sogno. Anche se rimane il portafoglio del papà, si perde di solito l'occasione per insegnare ai bambini il valore della solidarietà che a Santa Lucia potrebbe consistere nel fare doni ai veri bisognosi, a chi è lontano da casa e vive precariamente.

Basta guardarsi attorno!

don Valentino

Ida Ambrosiani



I muli non si confessano

Don Bosco un giorno era uscito dall'oratorio di Valdocco e percorrendo il corso regina Margherita si inoltrava in centro città di Torino. Su ambo i lati del corso erano allineati una grande quantità di muli, guardati e assistiti da soldati alpini che se ne servivano per le alte scalate sui monti piemontesi.

Don Bosco camminando si teneva in mezzo alla via a debita distanza dai muli dei quali sembrava avesse paura. Gli alpini essendosene accorti, hanno gentilmente chiamato Don Bosco e lo hanno rassicurato dicendo: «Reverendo, non abbia paura di questi bravi animali, non le faranno certo del male, vada sicuro». Al che Don Bosco rispose: «Vi ringrazio cari amici, ma io non mi fido di quelli che non si confessano mai». I soldati forse non hanno tutti capito la battuta quanto mai significativa. Cosa voleva dire Don Bosco? Chiaro: si riferiva agli uomini e non ai muli ed era per far capire che tutti siamo peccatori e per tutti Gesù ha istituito il Sacramento della Confessione e quelli che non lo frequentano mai sono poco raccomandabili e affidabili, perché di gente che non si umilia e non riconosce mai i suoi sbagli e difetti non ci si può fidare. E dunque che dobbiamo dire? Oggi giorno dove è finita la Confessione? Come, quando si celebra? Chi si confessa ancora?

Lunghe file di fedeli a Messa vanno a far la Comunione, ma chi di loro si preoccupa di confessarsi almeno una volta al mese? Dappertutto si va dicendo che la Confessione è sparita. Come mai? Si adducono tante scuse, si fanno tante obiezioni. Qualche giorno fa ho assistito a una tavola rotonda alla televisione Canale 7. C'erano dei sacerdoti, il monaco Enzo Bianchi, alcuni storici e psicologi, psicanalisti. Questi ultimi hanno discusso e trattato della Confessione. Hanno parlato di violenza sulle coscienze, di abuso di potere da parte della Chiesa, di indebita ingerenza e disumana e inaccettabile riforma di San Carlo, il quale avrebbe strumentalizzato il Concilio di Trento per imporre la sue severe e assurde opinioni circa quel tribunale (la Confessione) inventato dai preti per giudicare la povera gente sui peccati che non esistono in un'anima che non c'è. Ecco la verità. La verità è che quei

chiacchieroni in tavola rotonda non si sono mai confessati, non credono in Dio e quindi neppure nel peccato, e neppure credono che vi sia un'anima e allora è logico pensare e affermare che non ci sono peccati. Tutt'al più ammettono che ci siano disordini e malanni quando si reca danno alla gente, quando ci sono omicidi persino nelle famiglie, figli che uccidono i genitori e genitori che uccidono figli, terrorismo islamico e nostrano. Ma Dio non c'entra.

Allora se Dio non c'entra, dice Dostoevskij, tutto è lecito, tutti possono fare quello che vogliono e quando creano disastri allora magari chiamano in causa Dio, come ebbe a dire Nino Manfredi: «Sono nato in una famiglia fortemente cattolica, ma io non credo assolutamente all'esistenza di Dio. Se un giorno mi dovesse capitare di incontrare Dio, saprei che cosa chiedergli: Dove stavi Tu mentre sei milioni di ebrei morivano nei forni di Auschwitz? Eri in vacanza? Ce l'hai la TV, li leggi i giornali? Mi sa che leggi solo la pagina sportiva! Insomma all'inferno, se c'è, chi ci deve andare, io o Tu?». Povero Manfredi! La risposta l'ha ricevuta qualche mese fa quando è apparso al giudizio di Dio che speriamo sia stato benigno e misericordioso. Ma la misericordia di Dio è tutta rivolta a noi in questa vita. La Confessione è null'altro che un tribunale di misericordia dove l'imputato peccatore, se è pentito, è sempre assolto. Questo tribunale di misericordia l'ha istituito Gesù Cristo, non i preti, nessuno degli uomini, solo Cristo, che il giorno stesso della sua Risurrezione, la sera di Pasqua, entrando a porte chiuse nel cenacolo ha detto agli apostoli, colà nascosti: «La pace sia con voi, andate nel mondo ad annunciare il Regno di Dio e a perdonare i peccati: quei peccati che voi perdonerete saranno perdonati e quelli che voi non perdonerete, non saranno perdonati».

Qui sta la chiave della realtà di quel grande dono che è la confessione. La Confessione vera e propria, non l'ha inventata Gesù, c'era anche prima di Lui, se ne parla persino nei codici di Qumram tra i popoli pagani, perché l'uomo colpevole di tanti mali, delitti e crimini di ogni sorta ne sente sempre il peso sulla coscienza e un'impellente bisogno di dirlo a qualcuno, come quel tale di cui si narra

in un romanzo francese, il quale aveva ammazzato suo padre e si sentiva bruciare dal rimorso e da un desiderio inestinguibile di dirlo a qualcuno, ma a chi? Di chi fidarsi? Corse in campagna, in mezzo a un campo, vi scavò una buca e chinandosi su di essa vi gridò il suo peccato e più volte.

Povero e sventurato, quell'uomo non sapeva che poteva manifestare il suo incubo a un sacerdote, ministro di Dio, obbligato al segreto più ermetico e capace addirittura di assolverlo in nome di Dio e ridonargli la pace perduta. Quante anime sono andate liberamente a confessarsi e hanno trovato gioia e pace e festa. Sì, grande festa anche in cielo dove si fa più festa per un peccatore pentito che per 99 giusti. La Confessione dei propri peccati è un bisogno umano insopprimibile e Gesù ne ha fatto un Sacramento, cioè un incontro vivo con Cristo vivo per accogliere da Lui, tramite il suo ministro, il perdono e l'abbraccio della perfetta riconciliazione. Alla fine, dunque, auguro buon Natale, ma buon Natale vuol dire buona Confessione e buona Comunione a tutti.

don Davide



Abbonamenti ad *Avvenire* Ufficio Parrocchiale Via Garibaldi, 5

- 6 numeri settimanali con *Noi Genitori & Figli* e *Luoghi dell'Infinito*
€ 240,00
- 6 numeri settimanali con *Noi Genitori & Figli*
€ 225,00
- 1 numero settimanale
€ 46,00
- 2 numeri settimanali con *Popotus* (giovedì e sabato)
€ 75,00
- Avvenire* con *Luoghi dell'Infinito* (primo martedì del mese - 11 numeri l'anno)
€ 20,00
- Avvenire* con *Noi genitori & Figli* (ultima domenica del mese - 11 numeri l'anno)
€ 13,00

Sulle tracce dell'Angelo

... e la storia ricomincia

L'Angelo 1981 costa 600 lire la copia. L'abbonamento annuo ordinario è di 5.500 lire e quello sostenitore va dalle 10.000 in su; a stamparlo è la Tipografia Chiaristampa con sede in Chiari, via S. Bernardino 2/A. Nonostante la campagna abbonamenti reciti, fra l'altro, "Scrivete per L'Angelo", le pagine si assestano sulle 16 a numero e gli interventi locali sono sempre più ridotti a favore di dotti articoli tratti da autorevoli testate. Pigrizia generalizzata o redazione troppo selettiva? Mah... Il parroco si sforza di trovare "qualche buon messaggio del gennaio 1981". Ed elenca le buone notizie: "È andato col Signore don Zeno il patriarca di Nomedelfia", "È stato liberato il giudice Giovanni D'Urso", "Lech Walesa, un lavoratore cristiano", "La liberazione dei 52 ostaggi statunitensi", "Una brigatista si pente". Notizie buone, che allargano il cuore e che procurano una gioia destinata, tuttavia, a vita breve.

"Uccidere è sempre un atto gravemente illecito" tuona L'Angelo e dal Consiglio Permanente della CEI giunge un vigoroso monito contro l'aborto e la pena di morte. Le donne si fanno sentire e sono più di 400 quelle che partecipano alla giornata della donna per stimolare una presenza attiva in tutti i campi della vita sociale, politica e religiosa. Il Movimento della vita si mobilita in vista del referendum sulla liberalizzazione dell'aborto e l'invito è pressante: venerdì 17 maggio ricordate di ritirare la scheda verde e di apporre una croce sulla parola SI. L'anno scorre via veloce con le sue tante notizie, importanti e non: l'attentato al Papa, l'acquisto della villa Mazzotti da parte del Comune, la nuova enciclica "Laborem exercens", i trent'anni dell'Avvis e, per finire, la comunicazione che "è decollata l'opera di ristrutturazione della Chiesa del Cimitero". Scrive il Parroco: "La fede, il cuore, la mano dei clarensi aiuteranno a completare l'opera". E dal mese di dicembre il notiziario inizia ad elencare i generosi.

L'Angelo 1982 porta un ulteriore piccolo ritocco al prezzo: abbonamento ordinario lire 6.000, una copia lire 700. Durante

tutto l'anno, salvo sporadiche eccezioni, le uniche firme locali sono quelle del parroco, di Dino Frigoli e di Franco Traversari che con costanza cura "Zoom", una pagina di informazione sui fatti clarensi. La mia preparazione è senz'altro nazionale-popolare, ma a volte le pagine preferite, accanto alla rubrica Zoom, sono quelle dell'anagrafe parrocchiale e l'elenco delle offerte.

Ma, dicevo, le eccezioni ci sono: ad esempio l'argomento relativo ai Testimoni di Geova, a cura del Centro "Ut Unum Sint" che occuperà parecchie pa-



"Si sparge la voce dell'imminente rientro a Chiari del corridore Cesare Olmi"

gine e diversi mesi. La rubrica Clarensità riappare saltuariamente su alcuni numeri, come a marzo, ad esempio, quando Adolfo Frigoli ricorda Cesare Olmi. "È una calda sera di giugno, dell'anno 1951. Da poche ore si è concluso a Milano il 36° Giro ciclistico d'Italia vinto da Fiorenzo Magni. Si sparge la voce dell'imminente rientro a Chiari del corridore Cesare Olmi. Si sa che ha disputato onorevolmente il giro anche se sacrificato nel ruolo di gregario. È la prima volta che un atleta di Chiari partecipa alla massima competizione ciclistica nazionale e vi avrebbe partecipato per tre anni. In quel momento tutti si sentono di lui padre, madre, fratello, sorella, co-

munque stretti parenti. È la spinta di una intuizione psicologica che vuol onorare non solo un campione dello sport, ma anche un uomo che ha saputo conquistarsi con ferrea volontà, intelligenza, lealtà e coraggio il suo spazio vitale".

L'Angelo di dicembre porta un annuncio: "Il primo Diacono permanente di Chiari". Scrive il Parroco: "È il signor Dino Adolfo Frigoli. E chi non lo conosce tra noi? È giovane da un po' tanti anni e quindi desidera non restar solo. La strada è aperta per chi ha fede e stoffa. Dico a nome di tutti al novello Diacono di sentir tanto vicina questa comunità che lo accoglie e che ha tanto bisogno di animazione in tanti settori." E aggiunge ancora: "Non mi meraviglierei se questo annuncio suscitasse discussioni e commenti anche a livelli non competenti e benevoli. Dirà qualcuno: povera Chiesa! Ha ormai i seminari vuoti e così ha inventato i Diaconi. Proverbio vecchio: in mancanza di cavalli... Lasciamo dire, chè poi alla fine è anche difficile che chi parla dica proprio tutte le cose sbagliate e sbagliate del tutto".

Arriva intanto un nuovo anno! Pare quasi che il Parroco abbia udito le mie lamentele perché così presenta **L'Angelo 1983**: "Io so bene che l'Angelo della famiglia è notiziario. Ma le notizie non sono il Vangelo. Così avviene ch'io, all'inizio di quest'anno, posponga le notizie al Vangelo e riproponga ai miei fratelli un cenno di meditazione sui valori di fondo del nostro essere cristiani: sono Dio, Cristo, la famiglia e gli altri. Sono quattro pietre angolari per costruire l'anno. Si spiega così il tenore del primo numero dell'Angelo 1983. Non cronaca, ma verità: come un programma e un viatico per vivere bene il nuovo anno. Se accoglieremo l'anno nuovo come una grazia, affronteremo con fiducia e speranza".

È questo l'anno Eucaristico e, dopo un periodo di preparazione, vengono presentati alla comunità i 29 nuovi Ministri Straordinari per la distribuzione della S. Comunione. "È un ministero (cioè un servizio) ecclesiale. Sorge dal seno della comunità e vive per il bene della comunità. È indispensabile che la persona chiamata a questo compito abbia il riconoscimento e l'approvazione della comunità. Se qualche cristiano avesse riserve motivate al riguardo di alcuna delle persone segnate, aiuti il parroco a far luce, per un servizio migliore".

Tanti sono i saluti che L'angelo porta nelle nostre case. C'è quello a monsignor





1981: "È decollata l'opera di ristrutturazione della Chiesa del Cimitero" (particolare)

Luigi Morstabilini che se ne va e quello a monsignor Bruno Foresti che arriva a Brescia, ma uno è particolarmente triste. È il saluto a Roberto Gozzini coinvolto in un incidente stradale la sera del 5 marzo. "Perché? Perché? Perché?" si interroga L'Angelo. "Era giovane, serio, impegnato nello studio e nella collaborazione ecclesiale; con un avvenire pieno di speranza e di promesse".

L'Angelo 1984 non porta alcuna novità se non nel prezzo che sale. Una copia costa ora lire 1.000, l'abbonamento annuo sale a lire 8.000 e per essere considerati sostenitori occorre versare almeno 20.000 lire. Ecco il numero di gennaio: in copertina un grigio angioletto inginocchiato e, sul retro, gli orari e le varie liturgie del mese. Le pagine 3 e 4 sono riservate alla Parola del Parroco, mentre la n. 5 porta un articolo firmato Inos Biffi sulla pace. Segue una catechesi sull'indulgenza che occupa le pagine 6, 7, 8, 9 e parte della 10: chi arriva alla fine dell'articolo merita davvero l'indulgenza plenaria! Pagina 11, 12 e 13: altro disquisire fitto fitto sul tema Pace armata e Pace disarmata.

Le ultime tre pagine sono dedicate al notiziario "Zoom", ai "Morti in Cristo, risorgeranno!" ed all'anagrafe parrocchiale. Il tutto senza una illustrazione o una fotografia, se non quelle dei defunti!

Scusami, caro Angelo, ma sei un vero mattone... A settembre c'è però una novità, una nuova rubrica "Quàter ciàcolé co la zènt dé campagna" firmata dal Postino Contadino, che ha tutta l'apparenza di nascondere don Luigi Funazzi.

Ho ora fra le mani **L'Angelo 1985** e con gioia vedo riapparire interventi che sem-

bravano sepolti e dimenticati. Gli oratori (maschile e femminile) hanno il loro spazio, come pure l'Azione Cattolica Italiana ed il Cammino Neocatecumenale. E mentre il Postino Contadino continua a farci partecipi delle quater ciàcole con gli abitanti della campagna, le Acli ci aggiornano sui fatti del sociale e del lavoro e, qua e là, riappare anche la corrispondenza con i lettori! Dopo anni in cui venivano trattati solo i grandi temi, è piacevole tornare a leggere anche le nostre piccole notizie locali. È quasi un ritorno in famiglia per parlare anche del riscaldamento in chiesa, dell'ultima uscita degli scout, del campo scuola dei ragazzi dell'oratorio o dell'incontro dei giovani animatori all'Istituto Salesiano di San Bernardino. E non è tradire le finalità del bollettino parrocchiale se il patronato delle Acli informa sulle nuove disposizioni di legge riguardanti alcune categorie di pensioni o se si parla delle elezioni amministrative oppure dei problemi della scuola.

Sull'Angelo tornano ad essere condivise le gioie ed i dolori che non mancano nemmeno in questo 1985 e che portano i nomi di Mara Menduto, una mia cara amica morta assassinata, o di Bruno Rocco Lorini morto in un incidente sul lavoro e di Emilio Facchetti che perde la vita nel vano tentativo di soccorrerlo. L'Angelo ricorda queste vicende e tante altre che è impossibile ora raccontare, ma che servono a condividere sentimenti, a fare comunità.

Finiscono qui le tracce de L'Angelo che, ritrovata la sua strada, già vedo volare alto, guardando contemporaneamente (solo gli Angeli lo possono fare) verso Dio e verso gli uomini. Da allora ha subito tanti cambiamenti, fino ad arrivare a quello che ora ci troviamo a sfogliare.

Approfitando anche della vostra benevolenza, ho cercato di ricostruire il cammino del nostro bollettino parrocchiale che, sono certo, continuerà a migliorare. Se la storia l'avete gradita ne sono lieto, altrimenti non date la colpa all'Angelo, ma unicamente a me, a

Elia Facchetti

ASSOCIAZIONE AMICI PENSIONATI E ANZIANI

Dopo la lunga estate, l'inverno è arrivato senza permettere all'autunno di prepararci al freddo che ci avvicinerà alle festività Natalizie. La nostra speranza più viva è che tutti i cittadini clarensi possano passare con le loro famiglie Natale e Capodanno in armonia, serenità e salute. Tutte le nostre iniziative del 2004 riguardanti la salute, lo svago, la cultura e il tempo libero hanno avuto esiti positivi con una grande partecipazione dei nostri associati. Per l'anno 2005 stiamo programmando i vari soggiorni, che saranno esposti nelle nostre bacheche; inoltre all'inizio del prossimo anno ci sarà la visita alla mostra di Monet a Santa Giulia a Brescia. Con l'occasione ricordiamo che il 12 dicembre si farà l'estrazione della consueta sottoscrizione; ringraziamo ancora tutti coloro che hanno partecipato con generosità alle donazioni e all'acquisto dei biglietti.

Nel ringraziare anticipatamente la Redazione dell'Angelo per la collaborazione e la disponibilità, il Direttivo augura a tutti un sereno Natale e un Felice Anno nuovo.

Il Presidente, Luciano Leni



I volontari del soccorso posano per la foto di rito dopo la Santa Messa in Duomo.

Dare a "Cesare" quanto dovuto

Ormai da troppo tempo i mezzi di informazione ripetono fino alla noia il ritornello: ridurre le tasse. Per la verità, non sono i responsabili degli strumenti mediatici a chiedere al Governo o al Parlamento la riduzione delle aliquote IRPEF sul reddito (che può essere da lavoro, d'impresa o patrimoniale), ma lo stesso Capo del Governo, il quale si rammarica di non essere riuscito a ridurre maggiormente le tasse versate da coloro che, effettivamente versano molto, ma dispongono, comunque, di favolosi guadagni.

Ma cosa sono queste tasse che in troppi casi vengono evase in tutto o in parte? Altro non sono che quanto dovuto al "Cesare" di turno, perché chi governa o amministra ai vari livelli ricerca sempre il bene comune che è di tutti e quindi ripartisca il gettito IRPEF in prestazioni e servizi di rilevanza sociale. La nostra Costituzione afferma che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro (articolo 1 primo comma), mentre l'articolo 53 così recita: "Tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività".

Pertanto ogni cittadino è tenuto a versare allo Stato una parte del proprio reddito, stabilita in proporzione a quanto ricevuto per l'attività svolta o mediante i trattamenti pensionistici. Coloro che dispongono di un reddito medio annuo di 15/20 mila euro verseranno somme modeste, soprattutto se hanno familiari a carico, mentre chi dispone di entrate di gran lunga superiori (cinquanta, ottanta, centomila euro annui o oltre) è tenuto a versare delle cifre molto consistenti: anche trenta o quarantamila euro all'anno. Rimarrà ancora una forte disuguaglianza economica con la maggioranza degli italiani che dispongono di salari o stipendi mediobassi.

Lo Stato, coerentemente con il proprio ruolo di garante della giustizia sociale, deve preoccuparsi che le tasse le paghino tutti in modo progressivo rispetto al reddito e/o al patrimonio accumulato durante ogni anno solare. Non può attuare alcun tipo di con-

no; né edilizio, né fiscale, né di altra natura. Ogni evasione è un danno per tutta la grande comunità delle persone oneste. Il condonare, vuoi alle banche, vuoi ai privati o alle società (si veda il caso del calcio) è sempre una resa, non certo dignitosa, per chi ha la responsabilità di governare il Paese, ossia mediare gli interessi di tutti i cittadini. Se poi si produce una legislazione che, di fatto, autorizza i cittadini a sottrarre dal controllo pubblico buona parte del reddito o patrimonio disponibile, vuol



dire che i doveri costituzionali e morali, oltre che evangelici, sono relegati in soffitta e si apre la strada ad ogni forma di arbitrio.

A che servono le tasse?

Lo stato centrale, le regioni, le province e i comuni offrono all'intera comunità nazionale molteplici servizi, tecnologici, culturali, sociali, sanitari ed altri di minore rilievo, ma che servono in particolari situazioni di bisogno. Non è compatibile la riduzione delle tasse, e quindi delle entrate nelle casse statali, con l'aumento dei bisogni sociali e quindi della domanda di servizi da parte dei cittadini! Bisogna trovare il giusto equilibrio attraverso scelte politiche che considerano prioritario il bene della persona umana rispetto ai vantaggi economici, evitando che siano le scelte di carattere economico ad imporre le proprie regole: la priorità è dei valori. Pagare a "Cesare" quanto

dovuto da parte di tutti, senza eccezioni, va nella direzione giusta per una soluzione armoniosa del problema: che i ricchi siano un po' meno ricchi, e che tutti i cittadini abbiano la possibilità di poter disporre dei servizi essenziali per una vita dignitosa, evitando inutili tensioni e conflitti sociali.

La popolazione anziana va progressivamente aumentando. A Chiari negli ultimi cinque anni siamo passati dai 1055 anziani con oltre 75 anni agli attuali 1272 ultrasessantacinquenni, dei quali 419 maschi e 853 femmine. Una cosa è certa: mentre aumenta la durata della vita si deve prendere in considerazione il fatto che saranno sempre più numerose nei prossimi anni le persone che avranno una inabilità o infermità. Forse, in un futuro prossimo, le preziose badanti non saranno più sufficienti per assistere benevolmente i nostri anziani; dobbiamo creare le condizioni di supporto alle famiglie che per diverso tempo si troveranno di fronte alla necessità di custodire persone non più autosufficienti.

Da alcuni anni viene sollecitata la creazione di un fondo per il sostegno economico alle famiglie che provvedono direttamente all'assistenza delle persone disabili in forma grave.

La proposta di legge è ferma alla Commissione bilancio del Senato, perché manca la copertura finanziaria e, dalle informazioni che si raccolgono, non pare proprio che costituisca oggetto di interessamento da parte di coloro che voteranno la legge Finanziaria.

Oltre alle considerazioni sopra esposte, va rilevato quanto del resto i cittadini consumatori verificano ogni giorno: il costo complessivo della spesa quotidiana è aumentato di molto, il valore del proprio stipendio o pensione si riduce paurosamente, molti servizi sociali e sanitari sono stati tagliati, o per accedervi bisogna versare pesanti ticket, in particolare quelli imposti dalla Regione, mentre gli stessi Enti comunali si vedono ridurre continuamente i trasferimenti da parte dello Stato o della Regione.

Per invertire la tendenza in atto non basta lamentarsi, bisogna che torniamo ad interessarci direttamente di questi problemi e facciamo sentire con coraggio la nostra voce e le nostre proposte concrete.

Giuseppe Delfrate



Lourdes - Il Viaggio

Credo proprio che mi sarebbe stato difficile trovarmi là. Non avevo potuto prenotare e così non mi restava che partire in macchina.

Poi, a decisione già presa, la solidarietà, l'amicizia e l'affetto... e così per la settima volta sono lì assieme alla gente di sempre; facce note e familiari anche se viste una volta l'anno o poco più. Lourdes non è una meta come tante, un viaggio che s'intraprende come una vacanza che spezzi il ritmo della vita d'ogni giorno.

Lourdes è un momento atteso un anno, è un viaggio nella comunione e in quell'avere quasi non richiesto, che solo può venire dall'offrire quanto si può.

Le difficoltà del viaggio, i problemi di alloggio (quest'anno tra parentesi tutto è filato per il meglio), l'incognita del clima, la fatica crescente e ogni altra cosa che costringa a valicare i limiti di un mondo personale costruito a propria immagine, riescono a trasformare letteralmente un lungo viaggio in un pellegrinaggio del cuore, che si manifesta nella bellezza del ritrovarsi immersi in una preghiera vissuta e condivisa con gli amici e con altre facce già conosciute o incontrate per la prima volta.

Facce... alcune non ci sono più, ma

non per questo le persone cui appartenevano sono dimenticate. Ciò che sta dentro ad ognuno di noi non può essere cancellato solo perché non è più possibile sperimentarne una presenza fisica. Questa è la nostra fede, quella che siamo chiamati a testimoniare nella ricchezza dei tanti valori patrimonio dei singoli, che trovano coronamento nell'armonia dell'insieme. Così il rivedere Coloro che hanno maggiori problemi di noi, Quelli che normalmente consideriamo "più sfortunati", è motivo di un incontro che va al di là delle sole parole e che diviene esso stesso arricchimento.

Credo che il miracolo di Lourdes, che puntualmente si ripete, stia in questo desiderio di condivisione e di fratellanza che non tiene conto delle situazioni contingenti, delle diverse nazionalità, delle diverse lingue; è una comunione che cambia la prospettiva, che fa sorridere, che scalda il cuore.

Ora, di nuovo a casa, di nuovo immersi nella vita di sempre, resta la consapevolezza che il tempo di Lourdes non è finito. Il nostro viaggio continua con lo stesso spirito e già si spera nella partenza del prossimo anno e nel richiamo personale che dalla Grotta viene rivolto ad ognuno di noi.

Leonello Longinotti



Il Coro Polifonico Città di Chiari

organizza

Corsi di Musica 2004

Anno 1

Vocalità corale, Canto lirico,
Laboratorio di canto corale

Programma generale dei corsi

Il corso di **Vocalità corale** è dedicato sia a coloro che hanno già maturato un'esperienza corale che a chi si appresta per la prima volta ad entrare in un coro. Le lezioni saranno individualizzate con cadenza settimanale e si svolgeranno nei giorni di Lunedì e Giovedì nel tardo pomeriggio e in orario serale. Esse approfondiranno gli aspetti della vocalità individuale e del suo rapporto con l'insieme corale.

Il **Laboratorio corale** è destinato a coristi con esperienza che vogliono approfondire la conoscenza del patrimonio polifonico rinascimentale. La frequenza sarà di un incontro mensile da ottobre a maggio. Le lezioni si svolgeranno la domenica pomeriggio secondo il calendario scelto all'inizio del corso. Il tema dell'anno 2004 sarà "Musiche mariane del Cinquecento".

Il corso di **Canto lirico** è destinato a coloro che vogliono migliorare la propria voce in funzione solistica. Le lezioni prevedranno un momento di tecnica vocale al quale seguirà l'approfondimento interpretativo con la presenza di un maestro accompagnatore.

I corsi avranno cadenza settimanale con orario da concordare.

Tutte le lezioni si terranno in orario tardo pomeridiano e serale a Chiari presso la sede del Coro Polifonico "Città di Chiari" in Via De Gasperi, 15 (ex Conventino).

Per informazioni ed iscrizioni

Coro Polifonico Città di Chiari
Tel. 030.713700

M. Alessandro Casari (docente)
Tel. 030.6800050

Un gesto concreto, coerente, anonimo e gratuito

L'ADMO è un'associazione relativamente giovane, nata nel 1990 per volontà di alcuni genitori, che si trovavano nella necessità di cercare un donatore per un familiare. Sono passati più di 10 anni, ma l'obiettivo rimane sempre quello: trovare un donatore non familiare.

A cosa serve donare il midollo osseo?

Serve a curare alcune malattie del sangue: la leucemia, la talassemia, le anemie, alcune forme tumorali solide e tante altre patologie. Oltre ad un'ottima salute e ad un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, il donatore deve possedere una fondamentale qualità che è la coerenza verso il prossimo, poiché nella misura in cui si impegna a diventare donatore deve rimanere coerente con la decisione presa. Nel 1991 nasce a Chiari l'attuale sezione ADMO che si occupa dell'ambito territoriale di Chiari, Esine e Leno, con il preciso scopo di diffondere il messaggio della donazione e della solidarietà. Nel tempo la struttura associativa è rimasta snella, mantenendo 11 ambiti territoriali in Lombardia, di cui 2 in provincia di Brescia, e una struttura di ADMO per regione; le strutture di ADMO regionali sono a loro volta accorpate nella fondazione ADMO a livello nazionale.

Il nostro lavoro si è svolto in due direzioni, l'una prettamente sanitaria e l'altra finalizzata alla ricerca di sempre nuovi donatori. In merito all'aspetto sanitario coordiniamo i centri prelievo di Chiari, Esine e Manerbio, interpellando i donatori per le analisi di laboratorio e per l'iscrizione nel Registro Nazionale Donatori Midollo Osseo (IBMDR).

Riguardo alla ricerca di nuovi donatori si organizzano campagne di sensibilizzazione, quali, ad esempio, serate sul tema della donazione; incontri nelle fiere; incontri nelle giornate delle donazioni collettive AVIS; campagne annuali con offerte di gadget; interventi nelle scuole per diffondere la cultura solidale della donazione. Dagli anni '90 ad oggi possiamo contare su circa 280.000 donatori, pronti a donare vita ad un malato con un gesto concreto, coerente, anonimo e gratuito.

Per informazioni
Sede ADMO di Chiari

Tel. 030.7001680

Lunedì - giovedì dopo le 20.30

Oppure contattare

la referente ADMO di Pisogne

Sonia Fenaroli

Cell. 347.5914258.



Mistero di servizio

Primo di stanza della linea che beneficia centinaia di milioni di euro annui, prima alle industrie che flagellano i Paesi in via di sviluppo, alle multinazionali degli americani, ai fondi dei democristiani, alle tenore degli italiani. Sono nati, quindi, che seguono — segue in misura diversa — anche le regioni più quotate. Non possiamo illuderci dell'arrivo di "credenti" e, in particolare, della "collettività" per chi è nel bisogno: sono milioni di persone come vari disoccupati di Cremona (cf. 11.25, N. 25, 21-26). E questo è evidente in base al quale non esagerare l'attendibilità delle nostre celebrazioni ricardistiche. (2)

Gruppo Volontari Rustico Belfiore

Great expectations

Grandi speranze, come il titolo del famoso romanzo di Charles Dickens... al **Gruppo Volontari Rustico Belfiore** questo titolo si addice. Le grandi speranze sono di riuscire ad affrontare, con pienezza e qualità, le giornate con i ragazzi che frequentano la cascina e, a quanto pare, gli operatori e i volontari ci stanno riuscendo. Nuove ed importanti attività sono iniziate e hanno sempre una grande finalità: la relazione positiva. La prima è la **Pet-Therapy**, esperienza educativa tra l'uomo e il cane, che si avvale del rapporto duale e sincero tra i due. La simbiosi che si crea tra l'animale che si lascia condurre con amore, fiducia e affetto incondizionato e l'uomo che gli affida le proprie fragilità, per riprendersi emozioni positive, importanti per il benessere psicofisico. Tutto ciò è possibile grazie alla collaborazione dei Volontari Cinofili di Esine sezione Ospitaletto che conducono l'attività con competenza e professionalità. La seconda, ma non meno importante iniziativa, è la **mensa**, fornita da un'azienda specializzata che consegna i pasti direttamente al Rustico Belfiore. È



per molti la possibilità di misurarsi con un tempo nuovo, fatto di nuove esperienze, in una condizione più familiare: la preparazione della tavola, le regole dello stare insieme, i gusti in fatto di alimenti, la risistemazione, le chiacchiere che fanno relazione. Per ora la mensa è attiva 3 giorni alla settimana, ma ha già visto l'adesione di quasi tutti i ragazzi, con piena soddisfazione delle famiglie, che godono anch'esse di questa nuova esperienza "gustosamente" educativa.

Volevo poi ricordare una giornata speciale, dedicata a coloro che, in ogni modo, hanno reso possibile tutto ciò che oggi si fa e si vive al Rustico Belfiore. Il 12 settembre 2004 è stata dedicata una festa ai benefattori e insieme ai ragazzi, ai volontari e agli operatori, si sono vissuti momenti di intensa emozione, di gioia e di sincera commozione. Si è ricordato e sottolineato l'impegno di ognuno (non solo economico che è tuttavia importante), impegno che rende unico e indiscutibile il valore dell'essere solidali, nel rispetto e nella condivisione della condizione umana.

Rosa Simona



Che tempo fa?... è tempo di saggezza

Quale personaggio può incuriosire e stimolare la fantasia dei bambini più di uno gnomo dei boschi? David gnomo, quest'anno, con la sua esperienza e la sua allegria sta conducendo tutti i bambini della scuola dell'infanzia Mazzotti Bergomi nel magico mondo della Natura e li aiuta a comprendere i segreti dei fenomeni atmosferici. L'équipe educativa della scuola ha progettato un cammino strutturato come negli anni precedenti: un personaggio "reale" fa da filo conduttore al succedersi dei momenti dell'anno e quattro personaggi "di stoffa", suoi amici, vivono nella sezione coi bambini e accompagnano le proposte didattiche che vengono affrontate.

Il Saggio Quoélet dice: "L'uomo sa che nella vita per ogni cosa c'è il suo Tempo..." e settembre/ottobre è stato il Tempo dell'Amicizia: infatti gli alunni hanno conosciuto persone, ambienti e personaggi nuovi che hanno permesso loro di sviluppare il senso di appartenenza e lo spirito di amicizia. Il periodo ottobre/novembre è stato il Tempo dell'Ascolto: i bambini sono stati invitati ad ascoltare la natura quando il cielo è grigio per accorgersi che, anche così, può offrire tante occasioni di scoperta. Il mese di dicembre invece è il Tempo dell'Attesa e dell'Accoglienza: attraverso il racconto di un gesto d'amore si cerca di coltivare lo spirito evangelico per far maturare sentimenti di riconoscenza verso Dio.

La direttrice, Suor Giovanna, che da sempre favorisce i rapporti con i genitori, sin dall'inizio dell'anno scolastico ha pensato bene di coinvolgere un gruppo di mamme che assumono di volta in volta il ruolo di attrici, cantanti e ballerine per animare l'evento che dà l'input ai diversi momenti educativi. Tutto questo naturalmente comporta molto impegno e disponibilità sia per chi organizza che per chi esegue, ma soprattutto suscita nei bambini tanta attesa ed entusiasmo.

Come gli altri anni, prosegue l'attività motoria per tutti gli alunni, affidata ad un'esperta I.S.E.F.; continua anche l'iniziativa di avviare i bambini del terzo anno alla conoscenza della lingua inglese, grazie alle prestazioni di un'in-

segnante specializzata; ma l'innovazione di quest'anno riguarda i bambini più piccoli: per loro ha preso il via il Laboratorio "IO DIPINGO" gestito da un'insegnante esperta, sensibile al mondo dei colori che si cala perfettamente nel mondo della natura e quindi nella programmazione educativa dell'anno.

Insomma, ancora una volta l'impegno, la professionalità e la dedizione di tutto il personale educativo della scuola dell'infanzia Mazzotti-Bergomi traspiranno dalle proposte educative, da ogni ambiente, persino dagli arredi... ma principalmente dagli occhi e dai racconti dei nostri figli che qui si sentono accolti ed amati.

Alessandra

Vita sociale

Prima la Scuola, poi la Ludoteca

Se passate da Viale Bonatelli, di sicuro avrà attirato la vostra attenzione, nell'ala ristrutturata del C.A.G. - Centro di Aggregazione Giovanile-, un nuovo coloratissimo cartello con la scritta "Ludoteca". Per capire il significato di questo termine, però, non occorre andare a vedere sul vocabolario o rispolverare il Latino e i "ludi" degli antichi Romani. Basta chiedere ai bambini clarensi delle scuole elementari per sapere di cosa si tratta: tutti subito vi diranno che, dai primi di ottobre, dopo la scuola passano dalla Ludoteca, aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.30 e, martedì e giovedì, dalle 14.30 alle 18.30. Qui trovano un ambiente accogliente e sono seguiti nelle ore pomeridiane per i compiti scolastici e qualche attività di svago.

L'iniziativa, pensata e realizzata dall'Assessore alle Politiche Educative Oriana Marella, attualmente raduna una trentina di ragazzi dalla prima alla quinta elementare. L'iscrizione gratuita può avvenire con la compilazione di un apposito pieghevole, disponibile presso le scuole e, per gli studenti che usufruiscono del servizio Scuolabus, è prevista una fermata supplementare direttamente in sede.

I ragazzi sono affiancati da personale qualificato: tre operatori si rendono disponibili per controllare i quaderni di scuola e, dopo lo studio, c'è sempre il tempo per momenti di gioco, piccoli lavoretti e progetti di laboratorio. L'intervento di supporto alle famiglie, nella fase di rientro dei ragazzi dopo la scuola, si inquadra nelle proposte di servizi alla persona promossi dall'amministrazione comunale.

Non a caso, la realizzazione di questo progetto passa dall'esperienza di donna e di mamma di Oriana Marella: per chi vive, di giorno in giorno, la realtà della famiglia, è ben presente la necessità di organizzare al meglio gli impegni del lavoro e della casa, senza dimenticare l'urgenza di tener d'occhio la crescita dei figli, con l'attenzione premurosa di entrambi i genitori. Significativo è questo impegno educativo di aiuto alle famiglie: è segnale di una volontà fattiva di collaborazione della struttura pubblica per seguire da vicino i ragazzi, senza deleghe di comodo, ma con la fiducia che va accordata a questa lodevole proposta di animazione giovanile.

Rosanna Agostini



Clarensità

Antiche famiglie: famiglia Loschi



Alzi la mano chi non ha mai avuto bisogno di una vite, di un chiodo, di un tu-betto di colla...

Severino Loschi inizia l'attività negli anni Cinquanta, gestore della trattoria «Due stazioni», in via Matteotti. Al tempo la seconda stazione, quella del tram per Iseo, non c'è già più, ma c'è la prima, quella più importante sulla linea Milano-Venezia, e soprattutto c'è la statale, con l'avvio della motorizzazione di massa, gli automobilisti, i camionisti che si fermano per il pranzo.

Anni dopo Severino cede l'attività e si trasferisce al bar detto del «Cantù del Capurà», luogo storico della città. Il figlio Dante di stare dietro al banco di me-scita proprio non ne vuole sapere e un giorno avvisa papà: «Aprirò, proprio qui in via Villatico, un negozio di ferramen-ta».

Sarà una scelta fortunata e meritata. Gli affari vanno bene, i prodotti trattati - per la casa, l'edilizia, l'agricoltura - ven-duti con competenza e cortesia. Dante è buono, affabile, cordiale. Sposa Luisa Della Torre e dall'unione nascono due figli: Franco, geometra, che continua l'attività di famiglia, e Emidio, avvocato. Oggi Franco ha una figlia laureata in pubbliche relazioni, Emidio ha due figli maschi di diciannove e quattordici anni. E veniamo a qualche simpatico aneddo-to con l'amico Dante sempre pronto alla battuta.

Inverno, nebbia, bar del centro storico gestito dall'amico Bruno Laurora.

Assieme a noi Ugo Salvetti, il fornaio Severino Begni e suo fratello Gianni:

«Alùra, Dante?».

«Fürtùna che gh'è i lampiù, se no fae come a rià che sa èt gne na ma aanti...».

Entra un'anziano:

«'Sera, Gianì, sa ricordèl la me caalina?».

«Certo che sa la ricorde: l'era sempre an-seminida, la staa an pé perché gh'era le stanghe...».

«Oèlla...». - Bei tempi!

Calcio d'epoca e arbitri clarensi

La storia del calcio clarensi è ricca di aneddoti gustosi che vale la pena di rac-contare. Sono fatti realmente accaduti che talvolta sembrano essere usciti dal-l'invenzione di un romanziere.

Anni Sessanta, derby tra Uso e Cral. Un tifoso urla:

«Àmbrito, èdet mia che l'è osai!». La tra-duzione è: «Arbitro, non vedi che è off-side (fuorigioco)!».

Stesso periodo, Gandinese contro Uso in val Gandino. Alla fine del primo tempo la formazione clarensi è in vantaggio per uno a zero con un gol di Tenconi, una potente staffilata da lontano che il portiere ancora ricorda. L'Uso difende il risultato per tutto il secondo tempo, sta per finire la partita, il presidente Tino Rubagotti grida all'arbitro: «Tem-po, tempo!».

E l'arbitro: «Con il suo orologio, non con il mio!».

E dai e dai, a tempo scaduto un attac-cante della Gandinese in area si appog-gia al terzino clarensi che nemmeno lo tocca, ma l'arbitro ci casca: rigore, tiro, pareggio. Era l'arbitro Rebuffo di Mila-no, arbitrava in serie A e, convalescente per una malattia, aveva scelto un campo



minore per rimettersi in forma.

Ancora, siamo a Chiari, giochiamo in casa. Un monumentale tifoso dall'aspet-to scimmiesco sale su un predellino di cemento: «Arbitro, ga èdet? L'era mia fal-lo!». Risposta: «Lei starebbe meglio allo zoo».

La migliore, sempre a Chiari. Siamo in gennaio e fa un freddo cane: un gruppo di tifosi raccoglie foglie e rami secchi e accende un bel falò. In breve il campo di gioco si copre di fumo. L'arbitro Villa di Milano interrompe per un momento il gioco, si avvicina alla rete di protezione e dice al primo malcapitato: «Lei è un piromane!». Risposta: «No, me so Giu-àn, gnurànt!».

E veniamo agli arbitri clarensi.



Dapprima vogliamo ricordare Eugenio e Sergio Ranghetti. Il primo per anni ha arbitrato in tutta Italia e calcato i campi della serie A come guardalinee; il secondo (nella foto), figlio d'arte, sta facendo un'ottima carriera e attualmente arbitra nei campionati di C2 e la Nazionale Dilettanti.

Terminiamo con l'elenco degli altri arbitri della sezione di Chiari, scusandoci se abbiamo involontariamente dimenticato qualcuno: Rosati, Andotti, Bignotti, Metelli, Ciserchia, Facchinetti, Bertazzoli, Bussi, Goffi, Piantoni, Campodonico, Festa, Fattori, Lancini, Astori, Fac-

chi, Toti, Quaresmini, Paruta, Pagani, Lorini, Malzani, Abrami, Oneda, Calabria, Inselvini, Bosetti, Fiorin, D'Ascenzo, Zotti, Zini, Maspero, Vezzoli.

Anno 1955, Classe IV Elementare
(vedi foto alla pagina precedente)

La bella fotografia, scattata nel cortile delle scuole elementari di piazza Rocca, ritrae ben ventisei alunne con la maestra Martinelli. Non ne conosciamo i nomi, ma lasciamo a loro il piacere di riconoscersi. E a loro, e a tutti i lettori porgiamo i più cari auguri di Buon Natale.

Franco Rubagotti



Roberto nel giorno del suo 6° compleanno

Un'altra storia a lieto fine

L'annuncio apparso sul "Giornale di Brescia" il 28 aprile 1974 invitava lo sconosciuto che aveva salvato un bimbo di cinque anni finito in un canale di Chiari a farsi conoscere. Ma non ebbe mai nessuna risposta. L'autore di quel bel gesto, rimasto sempre nell'ombra, è Gianni Zenucchi, gestore del Bar San Marco, persona stimata e ben voluta da tutti, che solo adesso, a ben trent'anni di distanza, e dopo molte insistenze, ha acconsentito a renderlo pubblico per i lettori dell'Angelo.

Se è vero che a collegare il nostro centro storico con tutte le sue frazioni, periferie e cascine, ci sono all'incirca cento chilometri di strade, ce ne dovrebbero essere almeno duecento di canali, rogge e fossi irrigui. Un tempo i nostri vecchi dicevano che "a Ciare, per ogni meter de strada che nè tre di foss". Un dedalo infinito di vene d'acqua, importanti per la nostra agricoltura e non solo, che hanno finito per influenzare le nostre abitudini e modi di vita, costituendo spesso anche motivo di pericolo, sia d'estate, quando i canali diventavano tante piscine popolari e gratuite, sia nei periodi invernali in cui la nebbia e la calabrosa erano così fitte da non farti vedere nemmeno ciò che ti stava un passo avanti. Di racconti a lieto fine, tra i tanti segnalati, ne abbiamo scelti tre: il primo è stato pubblicato sul numero di ottobre. Questo il secondo.

Alle sette di sera del 27 aprile 1974 Gianni Zenucchi, percorrendo via Lunghe, scorse sul lato opposto della strada due piccole biciclette stese a terra ed un fanciullo intento a guardare il fossato. Lì per lì non diede importanza alla cosa, ma subito dopo, riflettendo sul fatto che se c'erano due biciclette con un solo bambino, all'altro poteva essere capitato qualcosa, pigiò immediatamente sui freni della sua Opel Cadet.

Dopo un rapido dietro front, gli chiesi dov'era l'altro bambino. Dov'è il tuo amico? - insistetti senza ottenere una risposta precisa, in quanto si vedeva che era in stato di shock. In giro non c'era nessuno a cui chiedere, il dubbio che potesse essere finito dentro c'era, e senza pensarci su due volte mi misi a correre in direzione delle corrente fino a quando scorsi un braccino affiorare dall'acqua mentre s'infilava sotto un ponticello.

In un baleno saltò dentro agguantandolo all'uscita del cunicolo e riuscendo a rianimarlo. Pochi minuti di ritardo e quel fanciullo sarebbe affogato. Nel frattempo, attirate dall'insolito trambusto, giunsero alcune persone delle case vicine, una delle quali disse che si trattava di Roberto Secchi, di

cinque anni, che abitava in via Paolo VI. Messolo in macchina, Gianni ripartì a tutta velocità e pochi minuti dopo il piccolo Roberto era già nelle mani premurose dei suoi genitori, i quali, presi com'erano, non ebbero il tempo di riconoscere e ringraziare Gianni. A lui non rimase altro che tornarsene a casa per cambiarsi e riscaldarsi, facendo perdere ogni traccia di sé.

I genitori del piccolo Roberto non erano degli ingrati. Tutt'altro. Tant'è che, ripresisi dallo spavento, dopo aver chiesto inutilmente ai vicini, chiamarono la redazione del "Giornale di Brescia", il quale, accogliendo la richiesta dei coniugi Secchi, il giorno dopo diede notizia del fatto invitando l'autore del bel gesto a farsi vivo. Invito che lui s'è guardato bene dal raccogliere.

Io il giornale lo lessi, ma a quell'annuncio non ho mai risposto, chi ero lo dissi dopo un certo tempo ai genitori quando chiesi notizie sulle condizioni di loro figlio.

Gianni in vita sua non aveva mai messo un piede in un canale, tanto meno in un fiume o in una piscina, per il fatto che dell'acqua ha sempre avuto un fifa tremenda. Ma quel giorno, sapendo che la vita di un bambino dipendeva solo da lui, accantonò tutte le paure. Non sapendo nuotare, rischiava a sua volta, ma tempo di riflettere non ce n'era e in quel frangente prevalse in lui un coraggio istintivo e il senso del dovere.

Oggi Roberto Secchi che ha 35 anni, è sposato e prossimo a diventare papà, di quella disavventura non ricorda nulla. Si sa che i tempi cambiano. Ma se tra qualche anno si userà ancora parlare di storie e proverbi con propri figli, raccomandando loro d'essere prudenti anche quando andranno in bicicletta, papà Roberto al suo potrà raccontare una storia felicemente conclusa grazie al bravo Gianni Zenucchi che, come in una bella favola, destino o fortuna volle passasse da lì nel momento più giusto e propizio.



Roberto Secchi il giorno del matrimonio



Gianni Zenucchi

Querino Lorini

da San Bernardino

La Chiesa vive dell'Eucaristia

Con la Lettera Apostolica *Mane nobiscum, Domine*, dedicata al nuovo Anno dell'Eucaristia, il Papa rivolge a tutti i Cristiani l'invito dei discepoli di Emmaus tratto dal Vangelo di Luca (24,29): *Rimani con noi, Signore, perché si fa sera.*

L'esortazione del Pontefice sollecita a far entrare nella vita di tutti i giorni il mistero eucaristico che - come sottolinea il Concilio Vaticano II - è fonte ed apice di tutta la vita cristiana, sorgente e culmine di tutta l'evangelizzazione.



Il miracolo eucaristico di Lanciano

Forte è il richiamo del Papa alla centralità della domenica, giorno del Signore, da vivere nella pienezza della comunione con Cristo. Fare esperienza di Gesù Eucaristia apre ciascuno ad una conversione di carità: sull'esempio dei discepoli di Emmaus che, dopo aver riconosciuto il Signore, partirono senza indugio per comunicare ciò che avevano visto e udito (Lc 24,33) si fa urgente per ogni credente il bisogno di portare testimonianza della propria fede. In un altro passo della Lettera Apostolica così leggiamo: *il credente che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace e di solidarietà, in tutte le circostanze della vita.*

Per dare occasione a tutti di vivere il mistero eucaristico nel suo significato più alto, la Curazia di San Bernardino propone, per l'Anno Eucaristico ottobre 2004-ottobre 2005, un programma di incontri aperti a tutti i fedeli. La Messa della domenica è il momento

essenziale per vivere in comunione di fede questo nuovo anno pastorale. Il primo giovedì di ogni mese è possibile partecipare all'adorazione del Santissimo Sacramento: giovani, famiglie e adulti sono invitati a pregare con intenzione speciale per le vocazioni. Da ottobre, ogni seconda domenica del mese, è aperto a tutti un incontro di adorazione, per gruppi ADMA e per quanti lo desiderano.

L'Anno dell'Eucaristia è l'occasione propizia per accostarci al Mistero del *Pane vivo disceso dal cielo* (Gv 6,5): non si tratta certo di un gesto di devozione dai risvolti esclusivamente sog-

Un maturo del 2004

Domenica 3 ottobre si è svolta la riunione degli ex-allievi del Liceo Scientifico di San Bernardino. Niente di eccezionale sotto il profilo organizzativo: un'adunanza che presentava l'associazione degli ex-allievi Salesiani, la Messa e un ricco buffet. Dei Salesiani erano presenti il direttore attuale, don Franco Fontana, il fondatore del Liceo don Antonio Ferrari, il Delegato don Guido Brambilla, don Pierangelo Rimoldi, don Gianni Pozzi e don Bruno Baldiraghi. Davvero eccezionale era la folla dei ricordi che mi sono tornati in mente, vedendo tanti volti noti e ripercorrendo gli ambienti in cui ho trascorso ben otto anni della mia vita, tre alla Scuola Media e cinque al Liceo. Ero entrato all'Istituto come un bambino piuttosto timido e ne sono uscito con la maturità scientifica, a luglio di quest'anno. Non sono più il cocco di mamma affidato alle cure, più o meno materne, degli insegnanti e dei Salesiani: ora mi sento pronto ad affrontare la vita e sono proiettato verso il futuro.

Con me erano tutti i miei compagni che ricordavano chi un episodio, chi un altro. Se ci ripenso, adesso mi sembrano facili quei compiti, quelle interrogazioni che avevano deciso la maturità mentre, dai banchi di scuola, risultavano quasi ostacoli insormontabili.

Non nascondo che, soprattutto alla prova orale, pur essendomi preparato in lunghe ore di studio, avevo parecchie incertezze e non dimentico di sicuro l'agitazione e lo stress da esame, anche se facevo affidamento sulla comprensione dei professori. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta! Tutti con onore anzi, due con la votazione massima: Giovanni Alessio Cecchi e Laura Lupi. Non è solo scuola, quella dei Salesiani. Quante ore serene abbiamo passato insieme nello sport, nelle gite, nelle tante iniziative che hanno accompagnato gli anni scolastici! A contatto con le persone e l'ambiente, abbiamo respirato idee e modi di pensare di rispetto per la persona e la vita, di onestà, di valori umani e cristiani. Abbiamo assimilato una forte simpatia per don Bosco e, perché no? anche una certa fiducia nel Signore, visto come amico che ci accompagna nella vita.

È giusto perciò che siamo riconoscenti ai Salesiani, agli insegnanti e ai compagni che hanno fatto con noi il cammino che ci ha portati alla maturità.

Un maturo del 2004



La classe V del Liceo Scientifico di San Bernardino
Anno scolastico 2003/2004



gettivi. Portare al centro Cristo diventa segnale inconfondibile nella relazione con gli altri, alla luce dell'esperienza di Gesù Risorto, attraverso la forza della testimonianza della presenza di Dio nella realtà di tutti i giorni. Il Papa infatti sottolinea che *l'immagine lacerata del nostro mondo chiama più che mai i Cristiani a vivere l'Eucaristia come una grande scuola di pace, dove si formano uomini e donne che, a vari livelli di responsabilità nella vita sociale, culturale e politica, si fanno tessitori di dialogo e di comunione.* Non dobbiamo pensare di promuovere eventi straordinari, ma ciascuno di noi, nella sua esperienza quotidiana, è chiamato a impegnarsi nella propagazione del Vangelo e nell'animazione cristiana della società, nel segno del Pane spezzato nella vita della nostra comunità pastorale.

don Gianni Pozzi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzione del mese di dicembre

Perché i fanciulli siano considerati doni preziosi di Dio, ai quali si deve sempre rispetto, comprensione e amore.

Ci ricorda, a questo proposito, Padre P. Donadoni: "Giovanni Paolo II nella sua esortazione "Il ruolo della famiglia cristiana nel mondo moderno" ha ricordato l'amore verso i bambini da parte di Gesù. In tutte le famiglie un'attenzione particolare deve essere vissuta nei confronti dei bimbi, sviluppando una profonda stima per la loro personale dignità, come pure un rispetto profondo e generoso nei confronti dei loro diritti.

Non si può inoltre dimenticare, esecrandola vivamente, la piaga della pedofilia e lo sfruttamento in vari modi dei bambini: dal loro impiego in molti lavori, alla costrizione ad elemosinare e così via.

Nel mondo spesso i bambini vengono venduti come piccoli schiavi dalle loro stesse famiglie, come conseguenza di estrema povertà.

Dobbiamo pregare perché tutto questo finisca!

Praga e Salisburgo

Anche quest'anno la 5 liceo scientifico di san Bernardino si è recata in gita (o viaggio d'istruzione), a Salisburgo, in Austria, e a Praga, nella repubblica Ceca.

Salisburgo, fiorente cittadina austriaca famosa per il castello, è conosciuta per il monumentale cimitero e per il duomo, una costruzione di imponenti dimensioni visibile dall'attigua collina su cui è situato il suddetto castello. Dopo aver speso una piacevole giornata e la notte nella cittadina d'oltralpe, il giorno seguente ci siamo rimessi in viaggio alla volta di Praga, dove siamo arrivati dopo aver fatto visita al campo di concentramento di Mauthausen, che ci ha permesso di toccare con mano l'orrore della guerra, e di prendere coscienza delle condizioni degli internati, costituiti per la maggior parte da ebrei.

Conclusa la visita, tenutasi tra l'altro in un clima quasi surreale, determinato sia dalle condizioni atmosferiche (nebbia e freddo), sia dall'inevitabile risvolto psicologico del sito visitato, ci siamo diretti verso la capitale di quella che fino a poco tempo fa era chiamata Cecoslovacchia. La città, attraversata dal fiume Moldava, venne scelta da Carlo IV di Boemia come capitale del proprio regno durante il XIV secolo; egli si preoccupò di renderla culturalmente florida invitando, da vero mecenate, i più grandi artisti e letterati del tempo alla propria corte. Dominata dall'attigua collina su cui si erge il castello e la cattedrale gotica di San Vito, la città è divisa in quattro quartieri, diversi tutti, ma tutti armoniosamente caratteristici.

"Stare Mesto" è il più antico, in cui è situata la piazza nazionale, luogo d'incontro dei turisti in cui si erge l'imponente chiesa di Tyn. Attirati dal fascino della città dai tetti d'oro, (così definita per le guglie), migliaia di visitatori provenienti da ogni parte del mondo affollano la capitale, fornendo agli occhi quell'impressione di etnica eterogeneità tipica delle località turistiche di caratura mondiale... tra loro c'eravamo anche noi. Storia ed architettura a parte, la nostra gita è stata anche un'ottima occasione per trovarci assieme in un contesto non rigidamente scolastico, e passare così un po' di tempo in piacevole compagnia di chi si trova gomito a gomito ogni giorno tra i banchi di scuola. Il bilancio del "viaggio d'istruzione" è perciò più che positivo, sia per ciò che concerne l'aspetto culturale che quello sociale: la visita comprendeva, infatti, anche momenti di



La classe V del Liceo Scientifico di San Bernardino in gita a Praga

svago, come la cena nella più antica birreria di Praga, o le serate nella capitale o nel bowling dell'hotel.

Unico neo il tempo atmosferico, che negli ultimi giorni ha dato a tutti un assaggio della stagione invernale, con temperature quanto meno fresche (8 gradi) e pioggia abbastanza insistente, l'unica cosa che ci ha fatto un po' rimpiangere l'Italia, oltre naturalmente al cibo.

Sic stantibus rebus, come non sperare in un altro viaggio come questo? Purtroppo però un'occasione del genere non ricapiterà più quest'anno; infatti, l'esame di maturità assorbirà gran parte del nostro tempo e delle nostre energie, portandoci inevitabilmente al tanto agognato diploma senza altre piacevoli uscite e interruzioni di carattere didattico.

Che dire... non ci resta che aspettare in un viaggio post-maturità, magari ancora tutti assieme, anche se non sarà certo la stessa cosa.

Sergio Tortelli

San Giovanni da Capestrano

Un altro santo francescano che, dalla pala dell'altar maggiore, accanto a San Bernardino in gloria, protegge la nostra gente, è San Giovanni da Capestrano. Egli siede alla sinistra di San Bernardino e porta la stola sacerdotale e la croce del predicatore. Capestrano è una pittoresca cittadina d'Abruzzo, distante una quarantina di km da L'Aquila, dominio dei conti di Celano, di cui il padre era feudatario. Vi nacque il nostro santo il 24 giugno 1386. Ebbe un'istruzione da nobile. Purtroppo, il padre Antonio però tragicamente per odi cittadini. Furono uccise dodici persone della sua parentela, tra cui quattro fratelli e vennero incendiate la casa paterna e materna. Frequentò gli studi giuridici all'Università di Perugia e ne uscì dottore. Nello stesso tempo, sposò la figlia del conte di San Valentino. Nominato giudice, amministrò la giustizia in modo encomiabile. Nel 1415 Braccio di Montone riuscì ad occupare la città di Perugia insieme ai fuorusci. Giovanni, appartenente alla fazione opposta, fu deposto e imprigionato. In un tentativo di fuga, si fratturò una gamba; rinchiuso in una prigione più sicura, gli apparve San Francesco d'Assisi che lo invitò ad entrare tra i suoi figli. Pagato un forte riscatto, si presentò al convento dei Francescani dove fu accettato. La sposa lo supplicò di non abbandonarla, ma fu convinta a consacrarsi al Signore anch'essa. Provato duramente durante il noviziato, fu frate il 4 ottobre 1417 e, due anni dopo, fu ordinato sacerdote, con la dispensa di Martino V che lo nominò inquisitore contro i Fraticelli, ribelli e anarchici.

Numerose sono state le missioni affidategli dai ministri generali dell'Ordine, da pontefici e regnanti mentre predicava di città in città, percorrendo tutta l'Italia. La fama della sua santità e i miracoli che operava richiamavano le folle, tanto che le piazze e i campi erano insufficienti a contenerle.

Scrisse molte opere di morale. Rinunciò ai vescovadi di Chieti e de L'Aquila. La sua missione più importante fu in occasione della crociata contro i Turchi, che avevano conquistato Costantinopoli nel 1453 e marciavano verso Vienna. Con il capitano G. Hunyadi e il cardinal Carvajal, passò di città in città, di castello in castello predicando la crociata e raccolse un discreto esercito che sconfisse i Turchi il 22 luglio 1456 a Belgrado. Per i disagi della guerra il 23 ottobre moriva a Villaco.

Nel 1426 egli difese San Bernardino davanti all'Inquisizione per la devozione al Santissimo Nome di Gesù e ne curò il processo per la canonizzazione che avvenne il 24 maggio 1450, ad opera di Niccolò V. Il processo di canonizzazione di Giovanni da Capestrano durò a lungo perché si diceva at-

tribuisse a sé la vittoria di Belgrado e, durante tale impresa, si fosse dimostrato nervoso e disobbediente al cardinale legato. Risultate false le accuse, fu proclamato santo da Alessandro VII il 16 ottobre 1690.

Egli è uno dei Padri dell'Europa e la sua devozione è più che attuale.

don Felice Rizzini

Un augurio sereno

Riuscire ad augurare un "Felice Natale" sta diventando un compito davvero arduo ora che nel mondo sono le catastrofi a dominare la scena e non gli abbracci sinceri che ognuno di noi spera di ricevere il 25 Dicembre. Parlare, infatti, di terrorismo, violenza, cattiveria è molto semplice poiché ogni giorno i media ci bombardano di immagini e di parole colme di paura. Così, soffermarci su queste tematiche sarebbe banale oltre che inutile per i nostri cuori, già sazi di timore. Stiamo vivendo un periodo dell'anno molto importante che precede la nascita di Cristo e in attesa di questo evento sacro le nostre anime hanno il diritto d'esser nutrite di speranze e di gaudio. A questo fine i gruppi corali *Piccola Accademia di Musica*, *Nuova Armonia* e le *Voci Bianche*, in collaborazione con il coro *White Soul* di Rezzato, vi propongono un appuntamento irrinunciabile il 19 dicembre alle ore 20.45 nella chiesa di S. Bernardino. Qui l'arte di far musica si trasformerà nell'amore per la vita e proprio questo sentimento, che nel Dolce Stilnovo passava dagli occhi per raggiungere il cuore, avrà come unico tramite l'udito per poi insediarsi in modo profondo nelle anime di ciascuno. Se per i poeti, infatti, i versi sono dedicati tendenzialmente ad un'unica persona, i musicisti allargano il proprio spettro ed estendono il loro abbraccio al mondo intero, portando un po' di serenità soprattutto nello spirito di chi soffre.

Le note saranno, quindi, protagoniste di una serata insieme per accantonare, almeno per qualche ora, la malinconia e lasciar la nostra mente libera di astrarsi dal mondo, a volte troppo materiale, in cui viviamo. La Piccola Accademia rinnova l'invito e vi aspetta numerosi per augurare un sereno Natale.



I Santi Giacomo della Marca, Bernardino da Siena, Giovanni da Capestrano e Margherita di Cortona



Testimonianza meravigliosa

Era un cristiano convinto e come tale viveva in famiglia e sul lavoro. La moglie e i figli condividevano con lui l'ideale cristiano. Improvvisamente gli venne diagnosticato un cancro al pancreas ormai in metastasi. Fu tentato l'intervento chirurgico che gli diede qualche mese di vita. Sul letto di morte, circondato dalla moglie e dai figli, si accomiatò da loro, dopo aver ricevuto tutti l'Eucaristia.

Preghiera dedicata all'amore di mia moglie, mio sostegno spirituale
31 marzo 2000

Signore, non sono mai stato capace di parlare ad alta voce; ora ci provo.

Signore, quante volte mi sei camminato a fianco e io ti ho ignorato

Signore, quante volte mi hai tenuto per mano ed io ho creduto di stare in piedi da solo

Signore, quante volte mi hai sostenuto con il tuo braccio perché non cadessi ed io ti ho risposto con un gesto di presunzione e di sufficienza; tutto mi era dovuto per due preghiere recitate frettolosamente

Signore, quante volte ti ho fatto soffrire; insegnami ad amare anch'io chi mi fa soffrire

Signore, forse ho trovato le parole giuste, a 68 anni.

Di fronte alla sofferenza, ho imparato ad abbandonarmi completamente a Te.

Riflessioni che affido a mia moglie, ai miei figli e ad alcuni amici
18 aprile 2003

Signore, ad un tratto ho imparato a riconoscere il Tuo alito e Tu mi hai fatto sentire la Tua forte, amorevole mano sulla mia spalla ed una voce mi ha detto: "Avanti, continua così, migliorerai...".

Rischio però di inorgogliarmi del Tuo Amore!

Un giorno mi hai messo un grosso masso di pietra (1) ad un bivio del mio cammino e mi hai detto: "Vediamo quanto mi ami veramente!".

Ti ho risposto: "Signore, non conosco i Tuoi piani, ma sono certo che il Tuo Amore per me prevede la mia felicità". Non sono io a dover scegliere, ogni Tua decisione l'accetto...! (2)

Hai sentito le mie preghiere di ringraziamento per il Tuo Amore, ma soprattutto hai ascoltato quelle di tanti, tanti miei amici e ho potuto superare il masso e mi sono trovato di fronte ad una grande luce luminosa, lontana, infinita. Ho capito che dentro c'eri Tu! (3)

Ti ho detto: "Non ho più voce per parlare,

ma Tu conosci ormai tutto di me e mi affido completamente a Te".

In pace mi corico e subito mi addormento: Tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare" (Salmo 4,9) (4).

Note

(1) Fino a pochi istanti prima ero vissuto in un continuo turbinio di programmi, impegni e confronti sui risultati. In quel momento, solo in quel momento, ho intuito che tutto il futuro non dipendeva più da me.

Poveretto, tanto lavoro per niente? No. Capii che non si trattava di rinnegare niente del passato ma ero chiamato ad un lavoro nuovo, introspettivo, spirituale a cui prima non avevo mai dato l'attenzione dovuta. Una parola nuova, mai presa in considerazione prima, "cancro al pancreas", mi metteva in condizione di sentirmi, molto lontanamente, simile a "Saulo", per condizione umana, non certo per santità. Che cosa fare? Niente di diverso da Saulo stesso. Non esitai un attimo e dissi: "Grazie, Signore, che mi dai la capacità di capire".

(2) Non era facile accettare che, forse dopo breve tempo, la mia vita potesse spegnersi. La condizione non mi pose dubbi di sorta; se questo fosse stato un passo obbligato, un disegno divino a me sconosciuto dovevo pur esserci dietro ad esso.

(3) L'intervento chirurgico fu realizzato da maestri e tutto sembrò concludersi in breve con una battaglia vinta. Improvvisamente una complicazione si presentò inaspettata e sentii mormorare una parola nuova "coma". Me ne resi conto nei pochi istanti in cui ero cosciente ma, invece di provar paura, sentii sempre più una presenza impercettibile di sostegno. Anche quando mi si presentò uno spettacolo mai visto: una luce lontana che mi attraeva.

Non ebbi paura, anzi pensai: "Se questo è il momento del mio giudizio, fai Tu". Mi ricordai quando, da bambino, la mamma mi diceva che dovevo fare bene i primi venerdì del mese per morire in pace con Dio; mi ricordai che don Bosco aveva promesso la salvezza dell'anima dei parenti diretti dei preti e suore salesiane, se si fossero comportati bene in vita; mi ricordai le condizioni delle mie ultime confessioni e dissi, addormentandomi profondamente: "Sono pronto, fai Tu". Nella notte mi risvegliai dopo non so quanto tempo e sentii il medico che diceva ai miei figli: "Andate a casa dormire, tutto sta procedendo per il meglio". Mi ricordai di non aver mai tolto, da tanti giorni, il mio vecchio rosario dal dito: in esso trovai ogni spiegazione.

(4) Un impegno: devo restare pronto, come ora, quando sarò richiamato da Dio, fra qualche tempo.

Presbiterio
della comunità
parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Parroco

Via Morcelli, 7

030/711227

don Giovanni Amighetti

(incaricato per l'istruttoria matrimoniale)

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Alberto Boscaglia

(incaricato per il Centro Giovanile 2000)

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073212

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Andrea Ferrari

(incaricato per la preparazione dei Battesimi)

Via Garibaldi, 5

030/7000848

don Giuseppe Fusari

P.za Zanardelli, 2

030/7001979

don Pietro Marchetti Brevi

(incaricato per il Centro Giovanile 2000)

Via Tagliata, 2

030/70073208

don Mario Rusich

(incaricato per le Veglie funebri)

Via De Gasperi, 18

030/711372

don Giacomo Scavini

(cappellano in Ospedale)

Viale Mellini Tr I

030/7101481

Curazia di San Bernardino

don Franco Fontana

Direttore

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Mino Gritti

(incaricato dell'Oratorio)

Via Palazzolo, 1

030/7000959 - 338 9004767

don Gianni Pozzi

(rettore della Curazia)

Via Palazzolo, 1

333 3367973

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

Ufficio Parrocchiale 030/7001175

Curazia di S. Bernardino

Centralino

030/712356

Le nostre campane

Una chiesa senza il campanile e senza le campane è come una persona condannata ad essere muta. Non è così a San Bernardino. Il loro suono ci accompagna in tutti momenti della nostra vita e ci invita a lodare il Signore. Soprattutto la domenica e la festa è tutto un tripudio di suoni.

È merito di don Gianni, dell'arch. Gianpietro Serina e della ditta DAN di De Antoni se hanno ripreso a funzionare a pieno ritmo.

Il 22 maggio 1966 - quarantesimo della fondazione dell'Opera Salesiana di Chiari - mons. Giuseppe Rossini, canonico della cattedrale e rettore della Beata Vergine dei miracoli di Brescia, delegato del Vescovo mons. Luigi Morstabilini, aveva benedetto solennemente le nuove cinque campane, esposte nella sala adiacente alla direzione, assistito dal Direttore don Paolo Gerli. Per quell'occasione era stato restaurato anche il campanile.

In tutte le cinque campane sono segnati la data della consacrazione: la festa di Maria SS. Ausiliatrice del 1966 e il marchio della fonderia Filippi di Chiari. La lingua usata è il latino.

La prima campana del concerto (diametro 67 cm; peso 170 kg; nota RE Û) è consacrata al ricordo del Concilio Vaticano II, iniziato sotto Papa Giovanni XXIII e finito nel 1964 sotto Paolo VI, "*feliciter regnans*". Porta l'immagine in rilievo dei due papi e quella del Crocifisso. Essa è stata offerta dalla famiglia Filippi e ne tramanda ai posteri la memoria.

La seconda campana (diametro 60 cm; peso 120 Kg; nota MI Û) reca l'immagine di S. Giovanni Bosco, di S. Francesco di Sales e del Crocifisso "*Dominus ac redemptor noster*". È stata donata dai fratelli Brioni.

La terza campana (diametro 54 cm; peso 85 Kg; nota FA) ricorda i fondatori delle famiglie religiose che si sono succedute nella storia di S. Bernardino: S. Francesco d'Assisi, S. Ignazio di Loyola, S. Benedetto. Vi è effigiato anche il Crocifisso "*Religiosorum omnium redemptor*". Accanto a S. Benedetto figura il Papa Benedetto XV. È stata offerta da Alfredo Peligrini in memoria del fratello Ugo.

La quarta campana (diametro 50 cm; peso 72 Kg; nota SOL Û) è intitolata a Maria SS. Ausiliatrice ed a San Bernardino da Siena. Vi è effigiato anche il Crocifisso: "*Jesus qui natus est de Virgine*". È stata offerta da Lucia Vezzoli in memoria del marito.

La quinta campana (diametro 45 cm; peso 50 Kg; Nota LA Û) è dedicata alla memoria di tutti i defunti del quartiere di San Bernardino. Porta effigiate le anime del purgatorio e il Cristo risorto.

Noi di S. Bernardino siamo orgogliosi del nostro campanile restaurato e delle nostre campane.



Vittorio Iezzi

Don Gianni Pozzi e le campane

Animazione missionaria

In preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale di domenica 24 ottobre, è stato con noi il missionario salesiano don Sandro Donghi, ex-allievo dell'Istituto. Come tanti altri, è passato da noi per un saluto agli amici e per un aiuto. Numerosi sono i missionari ex-allievi dell'Istituto sparsi nelle diverse parti del mondo. Cogliendo l'occasione di un po' di vacanze passate in famiglia, si è fatto questuante per la sua missione. Don Sandro è economo del post-noviziato di Kabgayi, una cittadina del Ruanda. La casa salesiana è di recente costruzione, circondata da un ampio orto e distante 3 km dal centro. Il clima è buono, salubre. I giovani salesiani frequentano la scuola del Seminario. Vivono tutti nel ricordo della recente guerra tra etnie che ha mietuto un milione di vittime e ha lasciato in ogni famiglia orfani, tanta miseria e distruzioni di ogni genere. Continua il clima di sfiducia e di paura. Don Sandro, oltre che prendersi cura della formazione di una dozzina di giovani confratelli, collabora con la Caritas locale in aiuto ai poveri. Egli si premura, attraverso soprattutto l'associazione "Amici dei popoli", di procurare borse di studio per i giovani delle scuole superiori, di favorire la ricostruzione delle case, di sostenere l'assistenza medica. Nelle conversazioni con gli studenti della nostra scuola di San Bernardino, sono emerse problematiche molto interessanti che hanno rivelato non solo l'interesse e la curiosità dei ragazzi, ma una nuova sensibilità e un nuovo respiro. Non si può essere pienamente uomini se non si presta attenzione a quello che capita nel mondo. E men che meno ci si può dire cristiani cattolici se non ci si pongono i problemi della Chiesa e quelli di Gesù Cristo, che devono essere i nostri problemi. È un passo notevole quello fatto in questi anni. Il discorso missionario con i ragazzi era folcloristico o intessuto di episodi tesi ad ottenere compassione perché poveri, perché soggetti a malattie, perché emarginati.

Resta da fare un passo ulteriore: quello della diffusione del Cristianesimo, perché i popoli possano più facilmente salvarsi in Gesù Cristo. Merito dell'informazione che diventa sempre più attenta ai problemi dell'umanità. I ragazzi hanno bisogno di operare. Ed eccoli, nella Scuola Media, sezione per sezione, interessati all'adozione a distanza di un ragazzo. Dovrebbero esser soldi frutto di sacrificio personale, non del borsellino della mamma. Così, dalle classi elementari alle classi superiori, procede a San Bernardino l'animazione missionaria. Altrettanto sta capitando nella Curazia e nell'Oratorio, per non parlare poi dell'Auxilium che, per aiutare le Missioni Salesiane, con la spedizione di container, si attrezza alla grande.



D.F.R.



Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi Chiari

Siamo nel decennale della scomparsa di Giovanni Testori e proprio al grande artista lombardo, la cui vita e la cui opera sono state segno profondo delle contraddizioni del nostro tempo, la Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" di Chiari dedica idealmente una mostra d'arte a carattere multimediale, interessante e complessa.

Il titolo è *L'ombra di Testori*, affiancato da un sottotitolo: «**Fabio Maria Linari, la pittura del Cinquecento e la parola incantata di Giovanni Testori**». I dipinti sono di Fabio Maria Linari (La Spezia 1959 - residente a Chiari).

La mostra è già stata presentata, nel corrente anno, a Sarzana (SP), presso il Museo diocesano e a Montichiari, presso l'aeroporto "G. D'Annunzio". Sarà ora visitabile presso la Galleria dei ritratti della pinacoteca Repossi di Chiari **dal 4 al 22 dicembre**.

"A volte, scrive don Giuseppe Fusari, tra le pieghe di un testo, quello che appare non è solo quanto viene detto, ma, soprattutto - come nel caso di Giovanni Testori - il non detto, il supposto, ossia quel tratto violentemente umano che concreta la scrittura e la fa diventare così bruciante per la sua aderenza alla vita e all'esperienza esistenziale. Così lo scritto diventa un modo per dominare l'ombra, ciò che, in altri termini si divincola dall'interno per emergere, per assumere di prepotenza il dominio sulla ragione. E così la parabola dello scritto d'arte di Testori diventa quasi più bruciante, nella sua necessità di raccontarsi, di quanto non lo siano alcune opere dichiaratamente descrittive del suo stato d'animo. Indagare due pittori così distanti come Romanino e Moretto per Testori diventa l'occasione unica per raccontare il suo dissidio, la sua volontà d'ordine (e questa è la pittura *regolare* di Moretto) e, al contrario, la sua tensione verso il ritmo autodistruttivo che (solo le sue parole sarebbero state capaci di dirlo così chiaramente) caratterizza la necessaria fagocitazione dell'io che è la cifra del genio di Romanino.

È questa la *zona d'ombra*, anzi, l'ombra vera dell'insondabile che, attraver-

so la parabola della pittura e dell'arte, si concreta balbettante attraverso le parole, dure come pietre, di Giovanni Testori.

E questa è la scommessa che Fabio Maria Linari ha fatto con se stesso: arrivare a interpretare l'ombra di Testori attraverso la rilettura delle pagine densissime del saggio a suo tempo scritto per la cappella del Sacramento in San Giovanni evangelista a Brescia,



pagine nelle quali la pittura di Romanino e Moretto si perde nel vortice delle sollecitazioni fulminanti di Testori, si frammenta, si impenna, si divincola dai sottili legami con la letteratura d'arte per diventare marca dell'esistenza.

L'operazione di Linari compie un'altra frammentazione, una ulteriore discesa verso il profondo, dentro l'ombra: egli isola alcuni frammenti del discorso pittorico di Romanino e Moretto, quasi fossero *frame* cinematografici, li passa ai raggi x della scrittura testoriana, riducendoli a un martoriato canovaccio della quotidiana commedia umana fatta di soggetti semplificati, detronizzati, anzi *volgarizzati* (nel senso che sono ridotti alla capacità feriale del volgo) per divenire capaci di portare il peso del passaggio dell'attimo e del presente.

È l'ombra di Testori (il suo impietoso

L'ombra di Testori.
Fabio Maria Linari,
la pittura del Cinquecento
e la parola incantata
di Giovanni Testori
Mostra

Inaugurazione

3 dicembre 2004 - ore 20.45
Chiari, Palazzo della Fondazione
Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Repossi
via Varisco 9
Introduce
il prof. don Giuseppe Fusari

La mostra sarà aperta **dal 4 al 22 dicembre** tutti i pomeriggi dal lunedì alla domenica, ore 15.00 - 18.00. Per gruppi e scolaresche anche in altri giorni e in altri orari, su appuntamento.

scarnificare la bellezza alla ricerca del suo senso) che permette a Linari di non lasciarsi fuorviare dall'accattivante involucro estetico esteriore, per puntare diritto verso il discorso dell'interiorità che disvela non solo la personalità artistica dei due pittori, ma le loro necessarie deviazioni esistenziali, la ricerca, il dramma del vivere, il dramma della domanda che, anche al variare dei secoli, continua a porsi per ogni uomo che vive sulla terra. È l'ombra che svela il *negativo*, la *matrice fotografica* del discorso pittorico, che travolge (ma non la stravolge) col suo bisogno di darle significato, ridona profondità, negando la semplice superficialità estetica per ribadire l'imprescindibilità della sua missione etica".

**Centro Aiuto
alla Vita
Chiari**
**Segreteria telefonica
Telefono 030.700.16.00**

Microeditoria: non solo libri

Caro amico, amante dei libri come me, mi rivolgo a te perché solo tu puoi capire quanto sia stato bello trascorrere un fine settimana alla rassegna della Microeditoria italiana in Villa Mazzotti a Chiari. L'ingresso nel grande salone suscitava un'emozione così forte da farti vivere, per un istante, attorniato da dame in abiti da sera danzanti, a suono di valzer, con eleganti cavalieri e, un attimo dopo, la visione spariva, lasciando il posto ai veri e indiscutibili protagonisti di quelle tre giornate: i libri. All'improvviso, al posto di dame e cavalieri, c'erano uomini e donne che non danzavano, ma che camminavano lentamente per sale e salette soffermandosi a guardare i volumi, stesi su drappi rossi, in attesa di essere comprati e letti. Quel fine settimana, dal mio stand, ho visto diversi tipi di persone ed è stato divertente osservare gli sguardi e i movimenti dei singoli cercando di interpretarli per capire i pensieri celati dietro quei cenni. C'era gente che leggeva ogni trama sul retro di copertina, che prendeva in mano prima un libro, poi un altro e, mentre teneva il secondo tra le mani, osservava il primo, lasciato sul tavolo, con sguardo triste che sembrava chiedere scusa per non poterli comprare entrambi, rammaricato di dover fare una scelta.

C'era gente che nell'indecisione si avvicinava a me, per pagare, con pile di libri e mi guardava alzando le spalle come per dire "non ho potuto resistere", gente che leggeva, sì, tutti i retro, ma che poi se ne andava a mani vuote, gente che arrivava con una borsa pie-

na di "cultura" e uno sguardo come per dire "Ho già dato, ora mi devo proprio fermare" e gente attratta solo dalla curiosità che vagava smarrita. Tra questo tipo di persone c'erano coloro che, una volta arrivati, si lasciavano coinvolgere dall'ambiente e quelli che, invece, si guardavano attorno spaesati, con sguardi incerti come a dire "Ma cosa ci troverà tutta questa gente in questo posto?"

C'erano bambini che tiravano i genitori per i vestiti verso lo stand di libri per bambini, che guardavano con gli occhioni sgranati le copertine colorate, che alzavano le copertine lentamente, un po' intimoriti, un po' cauti e un po' curiosi, ma ansiosi di scoprire cosa serbava loro l'interno. Bimbi che non volevano più andarsene, che rimanevano entusiasti ad ascoltare le storie lette dalle "librellule" o a costruire il loro libro nel laboratorio creativo.

C'erano persone venute per assistere ai numerosi interventi di artisti e autori (è vero, alcuni non si sono presentati, ma i rimanenti hanno saputo gestire al meglio la situazione) e c'erano persino gli autori che girovagavano per i banchetti mescolandosi al pubblico e diventando a loro volta pubblico e, in fine, ma non ultime come importanza, c'erano tutte le fantastiche persone che, come me, davano una mano o ultimavano quello che era stato il lavoro dell'organizzazione e, contemporaneamente, si godevano i frutti della fatica.

Queste righe sono scritte per te, per invitarti a venire il prossimo anno, in caso non ci avessi ancora fatto una visita, e anche per informare chi, quando ho detto che avrei passato tre giorni tra quattro mura piuttosto che uscire "a bere qualcosa" o "a fare un giro al centro commerciale", aveva aggrottato le sopracciglia o mi aveva detto "Ma chi te lo fa fare?"

Beh, ho vissuto una bellissima esperienza, ho conosciuto gente interessante e brillante, che condivide con me una grande passione, ecco "chi me l'ha fatto fare".

Francesca Canevari

Di ritorno dall'assemblea generale europea di Dublino (21-24 ottobre scorso), la nostra presidente nazionale Tina Leonzi ci informa che le varie associazioni di casalinghe dell'Europa hanno concluso sottoponendo alla Presidenza dell'Unione le note richieste, già espresse dopo l'assemblea del 2003 a Roma. Si tratta di far riconoscere il valore del lavoro di cura della famiglia, trattandosi di un vero lavoro. Inoltre si chiede che Eurostat - l'ente ufficiale di statistica - includa chi lavora per la famiglia tra la popolazione attiva, sia pure senza retribuzione. Dice Tina che in Irlanda faceva molto freddo e che il Castello di Dublino le è sembrato piuttosto tetro.

Nei giorni 5-6-7 novembre abbiamo tenuto aperto il nostro museo stabile di lavori femminili a Villa Mazzotti in occasione della Mostra sulla Microeditoria. Hanno firmato il nostro libro dei visitatori, fra gli altri, il nostro sindaco, avv. Sandro Mazzatorta e il presidente della provincia Cavalli, i quali si sono congratulati per la bellezza di quanto esposto.

Domenica 14 novembre, nella nostra sede al "Rota", abbiamo avuto un incontro con l'assessore ai servizi sociali, Annamaria Boifava, la quale ci ha ampiamente illustrato quali sono i programmi di questa amministrazione comunale in fatto di assistenza pubblica. In particolare abbiamo appreso quali sono i nuovi criteri di assegnazione degli alloggi comunali, le misure in atto per controllare l'area degli alloggi già assegnati; i nuovi bandi per erogare sussidi a favore di chi non riesce a pagarsi un affitto costoso e gli aiuti per chi assiste in famiglia un anziano o un portatore di handicap. La signora Boifava ha espresso l'intenzione di impegnarsi perché a questo importante settore vengano assegnati i fondi necessari.

Il prossimo incontro - il 12 di questo mese - sarà dedicato allo scambio di auguri in vista delle prossime festività.

Buon Natale e buon anno a tutti !

Ida Ambrosiani

Biblioteca
don Luigi Rivetti
Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00
	15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00



CONSULTA ZONALE

"ASCOLTA LA TUA SETE... MA NON BERTI IL CERVELLO"

Secondo le più recenti ed accreditate indagini statistiche, l'alcool uccide in certi casi più dell'eroina, considerato che l'abuso di bevande super alcoliche non solo provoca patologie mortali come cirrosi epatica, tumori, tubercolosi all'apparato respiratorio ma anche molte malattie mentali e gravi disturbi del comportamento che possono condurre addirittura all'omicidio o al suicidio. Come avrete notato è un'analisi della situazione piuttosto agghiacciante e preoccupante, che vede in questo vizio coinvolti in gran percentuale anche gli adolescenti e i giovani della nostra città. La febbre del sabato sera ha ormai un suo rito consolidato: l'abuso di super alcolici in locali apparentemente sereni e puliti dentro i quali, per un pugno di euro, è ormai prassi quasi obbligatoria essere "fuori di testa"!!!

La logica commerciale della compravendita non ha mai guardato in faccia nessuno: purché vi sia il guadagno tutto è lecito! Un'altra dimensione in cui l'abuso di alcool è, oserei dire, programmato e consumato fino all'inverosimile, è la classica festa di compleanno organizzata in un locale prenotato (ma anche in case private, quando i genitori sono ovviamente fuori per il week-end) e iper-attrezzato di miscele alcoliche mozzafiato con capogiri vertiginosi garantiti. Sembrerà un gioco, un'avventura provvisoria, un gesto per sentirsi "grandi eroi della vita", una classica "bravata" da ragazzi da sottovalutare, eppure questo gioco, si fa inconsapevole abitudine di un fine settimana normale. Gli incredibili profitti che si nascondono dietro la commercializzazione degli alcolici sembrano indurre ad un sostanziale pessimismo: è pur vero, però, sistematiche ed intelligenti campagne pubblicitarie dissuasive possono dare buoni risultati, come del resto è già avvenuto a Chiari in occasione delle "Quadre" sul progetto della legge 285/97 con lo spot ASCOLTA LA TUA SETE... MA NON BERTI IL CERVELLO - divertimento oltre i consumi.

Cosa fare, visto il problema? Quali strategie educative si possono innescare per educare il giovane ad un sano divertimento senza necessariamente rientrare a casa ubriaco? Tirarsi indietro o tacere

per pudore è da codardi. Essendo educatore dei giovani, devo rispondere! Consegnerei la risposta a tre tipologie di persone: anzitutto al giovane, in seconda battuta alla famiglia e infine ai proprietari-gestori di locali giovanili forniti di "gazebo" a fonte d'uso e abuso d'alcool.

A te giovane dico: pare ovvio che la serata consumata in un locale musicale o in un Pub-birreria non sia a base di camomilla o estè Thè, il profumo di una buona bruschetta con una "media" generalmente bionda diventa tentazione irresistibile. L'importante, comunque, è che tu possa comprendere che la birretta in compagnia o il Bacardi della situazione non rappresentano un pericolo né un vizio; ciò che è dannoso, come in tutte le cose, è l'ABUSO continuo che innesca una spirale dalla quale è poi molto difficile liberarsi. Hai qualche problema? Non sfogarti con un bicchiere di troppo, dilata i tuoi orizzonti per scoprire che dentro la tua storia, la tua vita, ci sono relazioni con volti di persone disposte a fare anche l'impossibile per te. A te genitore dico: è nella tua famiglia che si pongono le basi per una soddisfacente e proficua vita sociale. Hai il dovere di recuperare il tuo prestigio e la tua autorevolezza nell'educazione di tuo figlio, di essere amorevolmente fermo e determinato, cioè sollecito e disponibile, pronto all'ascolto ed alla comprensione ma anche deciso nel punire con misura ed equilibrio, quando ciò può servire a fronteggiare pericoli di sbandamento. Conta di più un solo minuto di ascolto partecipe che un bel regalo costoso!

A te gestore-proprietario dico: guadagnare sulla pelle di un adolescente è ignobile. Perché non poni un freno? Perché non trovi il coraggio di dire: ti fa male, basta! Se quel giovane fosse tuo figlio? Non voglio intimorirti, ma permettimi di richiamare un monito forte e tremendo che non viene da me, ma da Dio, nella persona del Figlio Gesù: ... chi scandalizza (rovina) uno di questi miei figli, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare (Cf. Mt 18, 6). Lascio a te la conclusione.



don Mino



Ricetta per un "piatto" infallibile

Vuoi stupire parenti ed amici con un convegno di adolescenti davvero entusiasmante...?

Vuoi preparare una pietanza che lascerà un segno indelebile nel loro futuro di giovani cristiani del terzo millennio?

Bene... allora caro amico, preparati!

Ecco gli ingredienti

450 ragazzi dai quattordici ai diciassette anni provenienti da tutta la Lombardia;

100 persone dello staff organizzativo;

dose a piacere di sacerdoti e suore dallo spirito d'avventura... pronti a tutto;

un vescovo brillante, giovanile e che sappia incantare le folle... ti suggeriamo per esempio Mons. Francesco Beschi, ausiliare della diocesi di Brescia;

una comunità salesiana grande ed accogliente (anche in questo caso ci permettiamo di indicarti quella di San Bernardino);

un cabarettista "tuttofare"...;

musica, giochi, allegria, impegno e divertimento a piacere...;

Gesù ed il volto giovane della chiesa del duemila in grande quantità.

Ecco il procedimento di realizzazione

Prendete un fine settimana che vi permetta di poter stare anche all'aperto senza il rischio di rimediare una bronchite, nel nostro caso, diciamo il primo week-end di questo strano ed ancora tiepido novembre, quello del 6 e 7, per interderci, e radunate presso il Centro giovanile di San Bernardino i 450 ragazzi anticipatamente "reclutati" da tutte le realtà possibili della Lombardia. Ricordatevi di non dimenticare centri nevralgici dello stile salesiano ed FMA in Italia, come Arese, Sesto, Sondrio, Brescia, Milano e Treviglio, per citare i più grandi, ma procuratevi anche l'appoggio e la complicità di realtà a voi territorialmente vicine, come per esempio Cossirano ed Urago d'Oglio, capeggiato, nel nostro caso, dal responsabile zonale di pastorale giovanile, don Alberto... che insieme a don Franco, don Mino e don Bruno, della realtà salesiana (... insomma gente che di "chiesa in festa" se ne intende...) possano garantirvi momenti davvero intensi e coinvolgenti.

Fatto?

Bene, ora "adagiate" i giovani in un'ampia palestra precedentemente approntata con un'imponente scenografia, rappresentante una nave ormeggiata a due alte e salde colonne in mezzo al mare (Gesù Eucarestia e Maria, ausiliatrice dei cristiani), e cominciate con loro a riflettere, prendendo spunto da "provocazioni filmate", su che cosa sia la chiesa per i giovani d'oggi e sull'importanza di



CENTRO GIOVANILE SAMBER



ringiovanirne il volto. Tra le altre cose, ci permettiamo di sottolinerarvi come questo "piatto" sia quanto mai attuale oggi, alla luce del fatto che persino il Rettor Maggiore dei salesiani, don Pascual Chavez, ha voluto suggerirlo a tutti i "cuochi di don Bosco" nel mondo, come "portata principale" da cucinare e degustare con gioia nell'anno pastorale 2005. Organizzate, successivamente all'accoglienza dei ragazzi, dei lavori di gruppo, nei quali i giovani, divisi allo scopo di potersi confrontare con realtà diverse, coordinati da un tutor, possano condividere con gli altri la loro "visione di chiesa", intensificando ed arricchendo il proprio aroma e sapore di "cristianità".

Fatto?

Perfetto... allora, dopo una cena in allegria in un ampio refettorio, vi suggeriamo di nuovo un "passaggio" in palestra per una veglia di preghiera, riflettendo sul ruolo che ogni giovane deve avere nella società del terzo millennio. Durante quella da noi preparata, sotto il coordinamento dell'ispettorato salesiano lombardo-emiliano (promotrice del "prodotto"), i giovani hanno potuto insaporirsi avvicinandosi al sacramento della riconciliazione ed, in contemporanea, all'adorazione eucaristica, in un ambiente suggestivo di silenzio e poche ma intense luci, simbolo che Cristo viene prima di tutto... e che i giovani cristiani devono essere per Lui, con Lui ed, uniti, in Lui...

Fatto?

Ok... ecco allora il momento della festa, nel nostro caso arricchita dalla presenza di Egidio Carlomagno, straordinario "Fiorello" torinese, che fra canti, balli, giochi e scherzi ha concluso la serata in allegria... anche perché noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri... (ricetta, questa, ormai da tempo sperimentata e di sicuro successo!)

Dopo un simpatico cocktail-night a base di frutta, fate riposare (si fa per dire...) i ragazzi negli ambienti del Samber e ricominciate il procedimento la mattina seguente, predisponendo un incontro con un vescovo che parli ai ragazzi, con amorevolezza, della necessità di un restyling teso al ringiovanimento del volto della millenaria Chiesa Cattolica.

Nel nostro caso, Mons. Beschi è stato a dir poco straordinario... abbiamo tutti avuto la possibilità di "insaporirci" in modo sopraffino, parlando di Gesù e dei suoi discepoli in una rivisitazione moderna ed originale della loro storia, comprendendo l'attualità sempre viva del messaggio evangelico. A seguire un bel gioco sulle vite dei santi, testimoni della Chiesa che cresce e si rinnova e, momento topico, l'Eucarestia, presieduta da don Eugenio Riva, celebrata con gioia ed entusiasmo fra canti e momenti originali.

Si concluda la preparazione del piatto con un pranzo insieme di conclusione del convegno.

Buon appetito... ed alla prossima!

Mariachiara e Cristian
Educatori Samber Group's life ADO I





MONDO MISSIONE

don Ernesto ci scrive e ringrazia per il vagone della carità

Caro don Mino,

non avertene a male se non hai ancora ricevuto una mia lettera dopo la raccolta viveri da voi effettuate in Quaresima 2004. Per la verità ti ho scritto una lettera a fine gennaio, ringraziandoti per l'aiuto finanziario datomi dai ragazzi e dal gruppo "ravioli" delle mamme. Avrai ricevuto? E poi una seconda per ringraziare i tuoi ragazzi e te nella raccolta viveri in Quaresima. Il container dei viveri è arrivato a Lima e Renato (mio cugino) con gli altri volontari ha già provveduto a distribuire le varie spedizioni. Anche noi a Jangas abbiamo ricevuto. Ogni sabato possiamo pagare in parte i nostri operai con gli alimenti. Tra l'altro abbiamo dato il pranzo per due mesi circa agli oratoriali maggiori e alla gente campesina che ha lavorato duramente al progetto dell'acqua potabile...6,5 Km di cammino dalla sorgente che è il fiume! Io ti ringrazio tanto, tanto a nome anche dei miei parrochiani campesinos e dei volontari laici che lavorano con me in parrocchia. Così ti incarico di ringraziare espressamente in pubblico i ragazzi/e di Samber, gli alunni della scuola, i catechisti, gli educatori degli adolescenti



e tutta la gente che con generosità ha collaborato a riempire il container. Sono stato contento al sapere che tanta gente ha risposto con cuore buono e che soprattutto i tuoi oratoriali si siano rimboccati le maniche le domeniche di Quaresima per alleviare un po' di sofferenza a non poche famiglie campesine. Mi sono sentito fiero di voi! Scuserai il ritardo... non era mia intenzione, ma se spieghi ai ragazzi, alla gente, penso sappia capire. Allora, caro Mino sei sempre intenzionato a venire con un gruppo di ragazzi per un'esperienza (esempio nella costruzione di case per famiglie povere) di qualche settimana in una comunità campesina? Hai davanti tempo; le energie giovanili non mancano. Auguri allora e buon lavoro. Ancora grazie a te, a don Gianni, ai ragazzi dell'oratorio. Salutami il direttore, don Achille e i confratelli.

Ciao ciao, caramente

don Ernesto

CENTRO GIOVANILE 2000

FUORI ORARIO Che storia!!!

Come non può esserlo un'avventura la progettualità del Fuori Orario. Ve la raccontiamo.

Siamo al Centro Giovanile 2000, di certo ci saranno in giro le solite facce, forse incontrerò qualche amico, magari ci fermiamo a chiacchierare, così per far passare il tempo, insomma sembra un pomeriggio qualunque e invece... lì ad aspettarti trovi gli educatori del Fuori Orario e non solo! Il Fuori Orario è una proposta che il Centro Giovanile offre per fare spazio ai bambini, ai preadolescenti e agli adolescenti,



per favorire la socializzazione e l'aggregazione in un contesto educativo. È certamente un luogo fisico, ma soprattutto è un'opportunità di ritrovo e di incontro per il

tempo libero, nel quale vivere relazioni significative, conoscere nuove persone, dare spazio alla creatività, alla voglia di costruire e inventare. È il luogo della quotidianità, ma di quella quotidianità vissuta dove i ragazzi possono trascorrere parte del loro tempo con gli amici, nel gioco, in attività particolari, organizzando tornei e perché no, passando momenti sereni e tranquilli fatti di chiacchiere, confidenze, confronti e amicizie. Potrebbe sembrare il luogo del perditempo, ma in realtà è il luogo dove il tempo lo si impiega per accompagnare i ragazzi nel loro uscire dalla famiglia perché possano trovare ambienti accoglienti e educatori attenti ai loro bisogni e alla loro persona.

Dietro all'attività del Fuori Orario c'è tutto il lavoro di una équipe di educatori professionali, di volontari, suore, sacerdoti, obiettori e genitori



che hanno a cuore i bambini e i giovani e che si fanno loro accanto, attivandosi con strumenti e metodologie mirate alla promozione della persona nella sua globalità, stimolando il protagonismo dei ragazzi stessi. Lo stile educativo si basa su valori di ispirazione cristiana, quali il rispetto per la persona, la tolleranza, il dialogo, la responsabilità e l'accoglienza verso tutti, senza distinzioni di cultura, religione o provenienza, tenendo conto dell'aspetto multi-etnico e interreligioso che sta caratterizzando la nostra co-

munità. Il Fuori Orario è dunque aperto a tutti, nella convinzione che la diversità è ricchezza per la crescita umana e culturale dei nostri ragazzi. Che facciamo al Fuori orario? Vengono promosse attività e laboratori per le tre fasce d'età, a cui fanno riferimento educatori e volontari diversi. I laboratori iniziano sempre dopo le 16.30 e sono una delle tante proposte insieme ai tornei, alle feste, al gioco libero e strutturato e a quant'altro la fantasia sprigiona nei ragazzi.



Ah, ci siamo tutti i giorni:

dalle 16.00 alle 18.00 per le elementari;

dalle 14.00 alle 18.00 per le medie;

dalle 15.00 alle 18.30 per gli adolescenti.

Per i più golosi non perdetevi uno dei momenti più richiesti: la merenda alle 16.00.

Per i GENITORI: passate, così vi raccontiamo qualcosa in più e potete vedere con i vostri occhi.

Per i RAGAZZI: manchi solo TU!

Gli educatori

ELEMENTARI

Lunedì - danza

Martedì - cucina

Mercoledì - cucina e cucito

Giovedì - teatro

Venerdì - manualità

MEDIE

Martedì - roller

Mercoledì - cucina

Giovedì - skateboard

Venerdì - manualità, chitarra e aerobica

FREE TIME

Le proposte per gli adolescenti vengono costruite e realizzate insieme... vi aspettiamo!

Bravi. Urrà. Bis

Provo pena e dispiacere per quei giovani che nell'eroicità dell'anonimato, nel coraggio del nascondimento e nell'orgoglio della menzogna hanno tappezzato qualche giorno fa i crocevia clarensi con una scritta intestata: «F. T. DI CHIARI FA LA P...».

Questa giovane del Centro Giovanile ha potuto festeggiare così il suo diciottesimo compleanno. Non è evangelico giudicare né chi ha fatto il gesto né chi l'ha subito. Ma il gesto è cattivo, grave. La coscienza di chi l'ha compiuto sarà costretta a fuggire; la dignità di chi l'ha subito faticherà a rialzare la testa.

Grazie signor Male, hai vinto un'altra battaglia, hai donato un po' di non senso al mondo.

Alla prossima puntata. Buon compleanno.

Don Alberto



II BAR dei SOGNI

Qualche anno fa alla nascita del Dreambar "il bar all'interno del CG 2000" mi è stato chiesto di poter donare un po' del mio tempo libero mettendolo al servizio dei giovani, quindi inserendomi nel gruppo dei volontari "baristi". La prima risposta è stata: "ma io non ho mai fatto un caffè, una birra alla spina, un cappuccino", quindi non mi ritenevo all'altezza della proposta. Ma poi pensando e riflettendo su come poteva essere il mio servizio al bar, ho dato la mia disponibilità. Ora, a distanza di quattro anni, posso dire che essere in contatto e a servizio dei giovani al Dreambar mi ha permesso di conoscere la loro realtà, ascoltando prima di parlare e guardare senza giudicare. Quindi il mio servizio al bar cerco di farlo con la passione educativa che è fondamentale per la riuscita del progetto educativo all'interno



del C.G. Inoltre poter condividere la stessa esperienza con altri volontari è arricchente, perché il gruppo è formato da giovani e adulti, da coppie di fidanzati e di sposi, e anche da qualche nonno e nonna. Insomma, c'è posto per tutte le persone che riescono a ritagliare un po' di tempo libero dalla propria giornata e lo vogliono occupare facendo qualcosa che possa essere utile per sé e per gli altri.

Daniela Tonelli

Un NIDO per le famiglie

È partito il secondo anno dell'esperienza del Nido Famiglia "La casa di Alice" aperto presso il CG2000. Una stanza colorata, un po' di giochi, tanti morbidi cuscini, libri allegri e tanti piccoli bimbettini che non stanno mai fermi... ecco i protagonisti di questa avventura. Il Nido Famiglia è un luogo destinato a bambini da dodici a trentasei mesi, è aperto dal lunedì al venerdì dalle otto alle dodici e mezzo e da questo anno anche il pomeriggio dalle sedici alle diciotto con la flessibilità di allargare la fascia oraria secondo le esigenze delle famiglie. La presenza al nido famiglia non deve essere necessariamente per tutta la mattinata, c'è la possibilità di scegliere, concordandola con le educatrici, il giorno e l'orario proprio a seconda delle esigenze dei genitori. La denominazione Nido Famiglia racchiude in sé più significati. Innanzitutto vogliamo riproporre un clima sereno e familiare, il numero dei bimbi che accogliamo non è infatti superiore a dieci. Nostro intento non è sostituire la famiglia ma sostenerla mettendo a servizio degli altri la disponibilità anche di quelle mamme che, non lavorando, possono fermarsi al nido con il proprio bimbo e dare una mano alle educatrici per accudire altri piccoli. Sostenere le famiglie straniere, soprattutto le madri, nella gestione della vita quotidiana, favorendo l'integrazione nella realtà clarense. Dare alle famiglie la possibilità di avere dei momenti di confronto tra di loro sull'andamento del nido ma anche su tematiche educative con l'ausilio di uno psicologo o pedagogo. Siamo solo all'inizio di questa avventura ma stiamo constatando, grazie alla viva partecipazione delle famiglie e dei bambini, che questo servizio sta offrendo, con molta semplicità ma nello stesso tempo senza dimenticare la professionalità un sostegno, ma nello stesso tempo sta ricevendo dalle stesse famiglie un bellissimo supporto, si stanno creando delle buone relazioni tra chi si incontra, è un dare e ricevere reciproco... Vi invitiamo quindi a venire a trovarci per conoscerci e, perché no, per crescere con noi e con i nostri bimbi. Per maggiori informazioni potete consultare il sito oppure rivolgervi alla segreteria del CG2000.



L'educatrice Elena Vezzoli

CENTRO GIOVANILE 2000

Czeœæ! (Ciao!)

Sono Beata Miedlarz. Sono la nuova volontaria europea presso il Centro Giovanile 2000. Sono arrivata a Chiari il 23 Agosto 2004. Ho 21 anni. Vengo dalla Polonia dove ho finito il Liceo Economico e adesso studio all'università nella facoltà di Amministrazione. Per passare quest'anno in Italia, ho preso una pausa dalla scuola. Ma dopo vorrei continuare a studiare all'università. In Polonia ho lavorato in Angelus Silesius House - organizzazione per l'educazione dei giovani. Ho lavorato nel settore amministrativo. In Angelus Silesius House facciamo tanti scambi internazionali tra i giovani. Mi è piaciuto incontrare ragazzi di altri paesi, anche per questo ho deciso di fare il volontariato europeo. Mi piace anche viaggiare, e il volontariato europeo mi dà questa possibilità. Ho scelto il Centro Giovanile 2000 a Chiari, perché mi interessa l'attività con i giovani e con i bambini. In Polonia sono stata la babysitter di una piccola bimba (Julia) per un anno. Questa è stata una bellissima esperienza nella mia vita! Anche dopo sono stata volontaria in una Casa Famiglia, dove c'erano 10 bambini. Ero con i più piccoli: giocavamo, facevamo delle passeggiate e leggevamo i libri. Adesso sono a Chiari presso il Centro Giovanile 2000 e sto facendo il mio servizio. Potete incontrarmi al mattino presso il Nido Famiglia con "piccoli indiani", il pomeriggio invece sono con i ragazzi del Fuori



Orario Elementari e al sabato sono con il gruppo Scout lupetti. Sono fortunata di poter essere al Centro Giovanile, perché qui mi sento molto bene! Spero che questa esperienza

in Italia mi aiuti a realizzare i miei interessi; perché sono anche membro di un'Associazione "S.O.N." polacca. Quest'Associazione è un gruppo giovani di una piccola città - Siechnice - in Polonia. Noi vogliamo coinvolgere i giovani del nostro ambiente per fare qualcosa di interessante e di utile. Il nostro inizio è stato molto difficile, ma noi abbiamo già fatto un Concerto Rock di gruppi giovani, abbiamo promosso anche un Concorso Regionale di Graffiti. Sono orgogliosa di aver partecipato all'organizzazione di questi eventi! Io credo che un anno in un altro paese mi dia soprattutto la possibilità di accostarmi a una nuova cultura e di conoscere nuove tradizioni. Quest'anno che passerò qui in Italia mi permetterà non soltanto di conoscere i monumenti e di gustare cibi diversi, ma soprattutto di conoscere gli italiani, e di imparare la lingua italiana. Io credo che sarà davvero una bella esperienza...

Beata

Ciao a tutti!

Mi chiamo Alexandra e sto vivendo per un anno (sono venuta a maggio 2004) il mio Servizio di Volontariato Europeo (SVE) presso il Centro Giovanile 2000. Sono nata nella Slovacchia, un piccolo paese dell'Europa Centrale, confinante con la Polonia, l'Austria, l'Ungheria e la Repubblica Ceca. Ho



24 anni e da 2 anni sono laureata in matematica e biologia. Terminata l'università, anche se mi sarebbe piaciuto molto iniziare subito l'insegnamento, ho deciso prima di provare a vivere altre esperienze. Per un anno e mezzo ho lavorato nell'ambito delle politiche giovanili della nostra città capitale e, grazie a questo lavoro, ho saputo per

la prima volta della possibilità di fare un servizio, per un certo tempo, in un altro paese europeo. Sembrava a me come una grande sfida e non mi era molto difficile decidere dove andare e cosa fare. L'Italia come paese mi piace tanto, sono venuta qua anche qualche volta prima, però solo come turista. E volevo imparare la lingua italiana perché è bellissima. Anche il decidere in quale area provare la mia esperienza non era difficile; in Slovacchia da tanti anni lavoravo con i bambini e con i ragazzi, come animatrice in cooperazione con i Salesiani. Per me il lavoro con i giovani ha grande senso, sono sicura che il tempo e l'attenzione dati a loro non sono mai buttati via. Spero tanto che questo anno che passerò qui fra voi sia una bella esperienza per me, conoscerò bella gente e incontrerò amicizie. E per questo io provo ad essere molto aperta verso tutto il nuovo che potrò ricevere qui. Però questo anno in Italia mi aiuta anche a conoscere un po' più profondamente una mentalità diversa, un modo di pensare, di vedere, di fare che non è possibile scoprire durante la vacanza di due settimane. E prima di tutto questo confronto e questa diversità aiuteranno me stessa a conoscermi di più, qui sono io come persona, posso imparare le cose nuove che non imparerei mai a casa mia. Anche se voglio dare una mano e aiutare con la mia capacità, il mio tempo, le esperienze, penso che, alle fine, partirò da qui più ricca. Se siete interessati a qualcosa di più, mi chiedete! Ci vediamo in giro.

Alexandra

CENTRI GIOVANILI



Iniziazione cristiana - Venite con me "Lo racconterete ai vostri figli"



Per dare insieme uno sguardo globale
al cammino di fede che percorreranno i nostri ragazzi

Gruppo 4 La via del discepolo

CATECHESI

Scoperta di essere chiamato da Dio ad essere suo discepolo, a stare unito a Lui. Gesù mi chiama ad essere e vivere come Lui sull'esempio di alcune chiamate bibliche quali: I pescatori del lago, Levi, Abramo, Maria.

Graduale scoperta di Gesù che passa nella storia di ogni uomo per guarire, salvare = rimando al mistero pasquale.

Testo di riferimento: Venite con me – 1 parte

LITURGIA

Consegna dell'icona di Gesù maestro o di una chiamata biblica.

Far maturare la doverosa partecipazione alla Messa domenicale.

Preghiere: Del mattino e della sera: Ti Adoro...

CARITÀ

Amare come Gesù – uomo perfetto – far maturare piccole esperienze di servizio soprattutto nell'ambito domestico –

Dono in dono Santa Lucia – Quaresima di carità

Gruppo 5 ... nella Chiesa

CATECHESI

È lo Spirito di Gesù che ci salva e ci convoca nel suo nome – nasce la Chiesa – popolo di salvati, credenti in Gesù, Figlio del Dio vivente, Salvatore del mondo.

Dalla croce gloriosa di Cristo hanno origine i Sacramenti celebrati dalla Chiesa. La Chiesa è nelle nostre case, nella comunità cristiana di appartenenza (parrocchia), la diocesi (Vescovo), il mondo intero.

Il compito della chiesa: annunciare a tutti la lieta notizia che è il Vangelo.

Testo di riferimento: Venite con me – 2 parte

LITURGIA

Consegna dei Vangeli e Atti degli Apostoli

Consolidare l'importanza del Sacramento della Riconciliazione

Eucaristia celebrata e adorata = per una chiesa plasmata dall'Eucarestia

Ravvivare l'importanza della preghiera comune in famiglia – chiesa domestica

Preghiera: Opere di misericordia corporale e spirituale

CARITÀ

incontro- conoscenza con esperienze caritative nella comunità parrocchiale.

Vivere in gruppo, magari anche coinvolgendo le famiglie, qualche piccola esperienza di servizio.

Conoscenza ed esperienze missionarie.

Don Alberto e don Mino
delegati catechesi settore ragazzi

Sport

Chiudere in bellezza

Sono un centinaio le bambine e le ragazze che frequentano il Palazzetto dello sport di Via Lancini per partecipare ai corsi organizzati dalla **Associazione Sportiva Dilettantistica Genitori**. Il nome è un po' lungo e complicato, ma è così per non tralasciare alcuna delle caratteristiche che l'attività vuole rappresentare ed attuare. E questo è un pensiero semplice e significativo, come sono le cose volute con intenti chiari e disinteressati. Io penso che sia una delle cose belle che sanno fare le mamme dei nostri bambini proprio in quanto mamme. Penso anche che questa iniziativa si svolga e si fondi secondo criteri e paradigmi che spesso invociamo e che raramente vediamo praticati o corrisposti. Giungo alla conclusione che c'è qualche angolo dove si può trovare il vero spirito sportivo, coltivato con premurosa attenzione anche da parte di chi vi svolge un ruolo tecnico e di insegnamento. Il percorso proposto alle allieve prevede la ginnastica artistica, la ginnastica ritmica, l'hip-hop e l'aerobica. Le ragazze hanno l'opportunità di proseguire la loro attività nell'atletica soprattutto nella specialità del salto con l'asta. Le finalità che l'associazione ritiene prioritarie non appartengono solo all'ambito strettamente sportivo o di educazione motoria: la socializzazione e gli aspetti generali dell'educazione della persona rientrano negli obiettivi più importanti. Il piccolo gruppo avverte la necessità di partecipare ad una vita comunitaria più ampia e ricca di occasioni. Ecco allora che risultano coerenti la disponibilità a mettere a disposizione della scuola i materiali e le attrezzature di palestra, impegnandosi anche nella loro manutenzione ed nel loro arricchimento. Ecco spiegati i gesti di beneficenza che hanno riguardato gli oratori ed altri enti. Il desiderio di essere parte viva della comunità si è espresso sia con la partecipazione alla sfilata delle quadre che con la rappresentazione offerta alla Casa di riposo, un appuntamento richiesto dopo il

primo gradito incontro con i nostri nonni. È significativo anche il gradimento ottenuto dall'incontro con il sacerdote. Dettato dalle necessità organizzative, è maturato anche un positivo senso di appartenenza e di partecipazione che coinvolge nelle manifestazioni molti genitori, compresi ora anche i papà, come pure si è eviden-

ma potrebbe raggranellare di più. Bello che stiano crescendo nel gruppo giovani promettenti. Anche nelle difficoltà, il clima sembra sereno. Il Basket Chiari ha largamente rivisto l'organico dei giocatori: ha riportato a casa vecchie, e valide, glorie, ha inserito promesse. Il campionato di promozione non è il massimo come categoria, ma è



ziato il valore positivo dell'interazione con altre realtà. Il 23 dicembre le nostre ginnaste allietarono la giornata degli ospiti della Casa di riposo Pietro Cadeo.

Ma, dovendo rendere onore al merito, non mi sento di concludere senza citare nomi e cognomi. Presidente dell'associazione è la signora Mariarosa Serina, coadiuvata dalla vice Avis Beretta e dalle consigliere Maria Napoletano e Grazia Gottardi. Le insegnanti sono Elena Claretti e Grazia Gottardi. Le lezioni si svolgono presso il Palazzetto dello sport di Via Lancini, dalle 16.15 alle 19.15 il martedì e il giovedì.

Ma appena chiuso l'articolo mi viene consegnato un messaggio da allegare. È un caldo ringraziamento a Daniele Rapetti per l'attenzione riservata all'associazione e per l'aiuto fornito, con competenza ed esperienza, per la sua migliore gestione.

Per aggiungere altro a questa pagina possiamo dare un primo sguardo ai **campionati di calcio, di pallavolo e di pallacanestro**. È presto per dare pareri attendibili, è prestissimo per azzardare previsioni. Diciamo quello che è. Il Chiari Calcio vive un'avventura assai impegnativa nel torneo di serie D. Sta mettendo insieme un mucchietto di punti utili per il progetto salvezza. Secondo me merita finora quello che ha,

quanto, realisticamente, ci si può ora permettere. Comunque i nostri ci si trovano da protagonisti. Nel campionato di serie C di pallavolo i clarensi faticano un poco e fanno registrare risultati alterni. In questo sport però la stessa società ADGS Chiari presenta, nelle categorie giovanili, delle formazioni che ottengono buoni risultati. Per tutti è un po' presto: bilanci più attendibili saranno possibili nelle prossime settimane e magari con contributi dei diretti interessati. Vediamo che cosa riuscirà a mettere insieme. Allora arriverci a gennaio.

Bruno Mazzotti

L'Angelo

Il mensile
della Parrocchia

€ 20,00

ordinario

€ 25,00

postale

*A scuola per accompagnare
i ragazzi in montagna*

La Sezione CAI di Chiari con i suoi 500 soci è tra le più attive della Lombardia nel settore dell'Alpinismo Giovanile, il cui scopo è di far conoscere, amare e rispettare la montagna e l'ambiente naturale, quello montano in particolare, nonché di coltivare e far crescere fra i giovani valori quali l'amicizia, la solidarietà, la responsabilità attraverso il metodo "dell'imparare facendo". Il coinvolgimento dei ragazzi avviene tramite collaborazione con le scuole a sostegno delle attività didattiche curricolari o con veri e propri corsi di Alpinismo Giovanile organizzati dalla Sezione e diretti da accompagnatori titolati Nazionali o Regionali.

Centinaia di ragazzi di Chiari e dintorni ogni anno hanno la possibilità di avvicinare e conoscere il fantastico mondo della montagna in piena sicurezza e consapevolezza, constatando direttamente quanto l'ambiente sia un bene prezioso, indispensabile alla sopravvivenza stessa dell'umanità e dunque vada difeso da irresponsabili sfruttamenti o altrettanti irresponsabili e pericolosi abbandoni. Tutto questo avviene "praticamente", entrando in pieno nell'ambiente montano tramite gite, escursioni e giochi che oltre a far conoscere direttamente geologia, flora, fauna e cultura di montagna, contribuisce a far nascere o rinsaldare amicizie e stimola il giovane alla responsabilità verso se stesso e verso gli altri, giovani o accompagnatori, che formano il gruppo di cui fa parte.

Per questa attività la Sezione di Chiari poteva già contare su un accompagnatore Nazionale e tre Regionali, titolati a dirigere scuole o corsi di Alpinismo Giovanile, e su una mezza dozzina di aiuto accompagnatori qualificati, a cui si affiancano ora altri otto soci che hanno partecipato quest'anno al corso regionale per aiuto accompagnatori. Questo corso, organizzato dalla Commissione Regionale di Alpinismo Giovanile del CAI Lombardo, è andato oltre le più rosee aspettative degli organizzatori. Previsto inizialmente per 40 allievi, il corso è invece partito con oltre 80 partecipanti provenienti dalle diverse Sezioni Lombarde. Il raddoppio dei partecipanti non ha per niente sminuito l'efficacia dell'addestramento su roccia e delle lezioni teoriche, tenute da qualificati e motivati docenti che hanno spaziato dalla geologia alla psicologia, dal pronto soccorso alle tecniche di comunicazione. Il tutto finalizzato ad una preparazione tecnica ed umanistica di primo piano, perché chi accompagna dei ragazzi in montagna non può improvvisare e deve essere cosciente che il suo comportamento sarà di esempio ed i suoi insegnamenti potranno influire positivamente o negativamente sui ragazzi che sarà chiamato ad accompagnare. Un plauso dunque alla Commissione Giovanile del Comitato Lombardo per l'organizzazione del corso e ai soci che vi hanno partecipato contribuendo a far crescere sé stessi e la propria Sezione.

Calendario liturgico pastorale

Dicembre 2004

1	M	S. Eligio
2	G	Primo del mese S. Bibiana
3	V	Primo del mese S. Francesco Saverio
4	S	Primo del mese S. Barbara
5	D	2ª d'Avvento - S. Giulio Is 11,1-10; Sal 71,1-2.7-8.12-13.17; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12
6	L	S. Nicola di Bari
7	M	S. Ambrogio
8	M	Immacolata Concezione B.V. Maria Gn 3,9-15.20; Sal 97,1-4; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38
9	G	S. Siro
10	V	B. V. di Loreto
11	S	S. Damaso
12	D	3ª d'Avvento - S. Giovanna F. Chantal Is 35,1-6.8.10; Sal 145,7-10; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11
13	L	S. Lucia
14	M	S. Giovanni della Croce
15	M	S. Cristiana
16	G	Inizio della Novena del Santo Natale S. Adelaide
17	V	S. Lazzaro
18	S	S. Graziano
19	D	4ª d'Avvento - S. Fausta Is 7,10-14; Sal 23,1-8; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24
20	L	S. Liberato
21	M	S. Temistocle
22	M	S. Remo
23	G	S. Giovanni da Kety
24	V	S. Delfino Veglia di Natale
25	S	NATALE DEL SIGNORE Is 52,7-10; Sal 97,1-6; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
26	D	S. Stefano - S. Famiglia di Nazareth Sir 3,2-6.12-14; Sal 127,1-5; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23 Festa degli Anniversari di matrimonio
27	L	S. Giovanni apostolo
28	M	Ss. Innocenti martiri
29	M	S. Davide re
30	G	Ottava di Natale
31	V	S. Silvestro papa Te Deum di ringraziamento

Gennaio 2005

1	S	Maria Ss. Madre di Dio Nm 6,22-27; Sal 66,2-3.5-6.8; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 Giornata Mondiale della Pace
2	D	2ª dopo Natale - Ss. Basilio e Gregorio Gv 1,1-18
3	L	S. Nome di Gesù
4	M	S. Elisabetta
5	M	S. Amelia
6	G	Epifania del Signore Is 60,1-6; Sal 71,1-2.7-8.10-13; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12
7	V	Primo del mese S. Luciano
8	S	S. Severino
9	D	Battesimo del Signore Mt 3,13-17



Battesimi

- 101. Alessia Claretti
- 102. Alessandro Fratus
- 103. Alessandro Gozzini
- 104. Claudia Longhitano
- 105. Francesco Pedernani
- 106. Stefano Scalvini
- 107. Dagnachew Bellotti
- 108. Seada Bellotti

Matrimoni

- 66. Marco Acerbis con Annalisa Festa
- 67. Fabrizio Piantoni con Asmara Dionisio

Defunti

123. Paola Recenti	di anni 80
124. Emma Parissenti	92
125. Giuseppe Cittadini	69
126. Eugenio Piantoni	65
127. Giuseppe Begni	74
128. Luigi Goffi	70
129. Giuseppa Maccaione	85
130. Lorenzo Festa	76
131. Franca Brescianini	73
132. Maria Cenini	72



Marina Mombelli
24/11/1931 - 22/12/2002



Gianmario Galli
2/2/1944 - 22/12/1982



Annunciata Canesi ved. Galli
25/9/1914 - 24/1/2004

Offerte

Offerte dal 19 ottobre al 13 novembre 2004

Opere parrocchiali

N.N.	1.000,00
N. N. in memoria del marito	50,00
Il cugino Ferdinando Belloli in memoria di Caterina Belloli	200,00
Gli amici della classe 1958 in memoria dei propri cari defunti	50,00
N. N. in memoria di Aurelio Scandola	150,00
N. N.	1.000,00
Confederazione Coltivatori Diretti di Chiari	150,00
Associazione Combattenti e Reduci di Chiari	100,00
Benedizione famiglie	30,00
Associazione pensionati	100,00

Tegole per Santa Maria

Cassettina Chiesa	314,00
Le Famiglie Lorini, Canesi, Dotti e Facconi ricordano la cara Paola Recenti	40,00
S. G.	30,00

Un fiore per la chiesa del Cimitero

Il cugino Ferdinando Belloli in memoria di Caterina Belloli	50,00
I familiari in memoria di Giuseppe Luigi Borella	100,00
Angela in memoria di Franco	50,00
In memoria di Lino	35,00

M. T. P.	50,00
Un fiore per i miei cari morti	100,00
In memoria di Pietro Lancini	50,00

Macchina delle Quarantore

A. S. e I. collaboratori in S. Agape	200,00
Le sorelle e la cognata in memoria di Paola Recenti	150,00

Centro Giovanile 2000

N. N. in memoria di Luigi Bergamaschi	200,00
N. N.	2.000,00
Offerte cassetta centro Chiesa	103,00
N. N.	1.000,00
La comunità San Giovanni nella festa del ringraziamento	47,84
I familiari in memoria di Giuseppe Luigi Borella	100,00
In memoria di Lino	35,00
La comunità di San Bernardo nella festa del ringraziamento	1.000,00
Ultima domenica di Ottobre	3.111,32
I coniugi Guerino Bianchetti e Anna Cominelli nel 40° di matrimonio	100,00
N. N.	50,00
In memoria del fratello Silvestro	500,00

Claronda - Il palinsesto della settimana

Lunedì - Venerdì

6.00	30'	Ecclesia
6.45	10'	Prima di tutto Commento al Vangelo del giorno
7.00	30'	Lodi e Santa Messa
7.45	10'	Prima di tutto Commento al Vangelo del giorno
8.00	30'	Lodi e Santa Messa
8.30	30'	Santo Rosario
9.00	30'	Ora terza e Santa Messa
9.45	15'	Oggi in Edicola
10.00	30'	Notiziario Radio Vaticana Martedì Replica Clarondino Venerdì Replica L'erba del vicino
10.30		Ecclesia Notiziario ecclesiale
11.00	40'	Giro del mondo
11.45	5'	Una mela al giorno
12.00	15'	Radiogiornale nazionale
12.30	29'	Pagine e fogli (Radio Vaticana)
13.00	15'	Giornale Radio nazionale
13.15		Interconnessione InBlu
17.00		Orizzonti Cristiani
17.30	22'	The best Il meglio della settimana (Lunedì)
	22'	Sport e dintorni (Martedì);
	22'	Stili di vita (Mercoledì)
	22'	L'avvocato risponde Giovedì)
	22'	Persone e personaggi (Venerdì)
18.00		Notiziario nazionale Martedì Replica Clarondino Mercoledì - L'erba del vicino Venerdì Chiari nei quotidiani locali
18.30	30'	Vespri e Santa Messa
19.30	20'	GrStoria
20.10	15'	Radiogiornale nazionale InBlu
20.30	30'	Il Santo Rosario
21.00	30'	In Spirito e verità Preghiera in diretta dalla Comunità di Sant'Egidio
21.30	30'	Radiogiornale Radio Vaticana
22.00	120'	EffettoNotte

Sabato

6.00	30'	Ecclesia
6.45	10'	Prima di tutto Commento al Vangelo del giorno
7.00	30'	Lodi e Santa Messa
7.45	10'	Prima di tutto Commento al Vangelo del giorno
8.00	30'	Lodi e Santa Messa

8.30	30'	Santo Rosario
9.00	30'	Ora terza e Santa Messa
9.45	15'	Oggi in Edicola
10.00	30'	Chiari nei quotidiani Replica
10.30	30'	Ecclesia Notiziario ecclesiale
11.00	40'	Giro del mondo
11.45	5'	Una mela al giorno
12.00	10'	Radiogiornale nazionale
12.30	29'	Pagine e fogli (Radio Vaticana)
13.00	15'	Giornale Radio nazionale
13.15		Interconnessione InBlu
17.00		Orizzonti Cristiani
17.30	29'	Pagine e fogli
18.00	45'	Messa festiva del sabato
19.30	20'	GrStoria
20.30	30'	Il Santo Rosario
21.00	30'	Orizzonti cristiani
21.30	30'	Radiogiornale Radio Vaticana
22.00	120'	EffettoNotte

Domenica e festivi

6.00	45'	Santa Messa festiva
7.00	45'	Santa Messa festiva
8.00	45'	Santa Messa festiva
9.00	45'	Santa Messa festiva
10.00	45'	Santa Messa festiva
11.00	45'	Santa Messa festiva
12.00	15'	L'Angelus del Papa
12.15	30'	Il Clarondino Il notiziario clarense
14.00	30'	Radiogiornale Radio Vaticana
14.45	15'	Musica sacra
15.00	45'	Vespri della Domenica e Dottrina cristiana
16.15	60'	Tana libera tutti
17.30	29'	Orizzonti Cristiani
18.00	45'	Messa festiva della sera
20.00	20'	Di domenica in domenica
20.30	30'	Il Santo Rosario
21.30	30'	Radiogiornale Radio Vaticana
22.00	120'	EffettoNotte

Il Clarondino
Il notiziario clarense
a cura della redazione di Claronda.
La domenica alle ore 12.15,
in replica il lunedì alle 10.00
ed il martedì alle 18.00.
Chiari nei quotidiani locali
Gli articoli della settimana
dei due quotidiani bresciani.
Venerdì ore 18.00
e in replica il sabato alle 10.00.
L'erba del vicino
Eventi culturali e sociali
delle comunità limitrofe a Chiari.
Il mercoledì alle 18.00,
in replica il venerdì alle 10.00.

Claronda
MHz 89.800

Prima di tutto

Commento al Vangelo del giorno
a cura di Don Paolo Curtaz.

Ore 6.45 e 7.45.

Oggi in edicola

Rassegna stampa
dei principali quotidiani italiani.
Da lunedì al sabato alle ore 9.45.

Notiziario della Radio Vaticana

Il notiziario internazionale
in lingua italiana.

Ore 10.00 (replica delle ore 8.00 di Radio
Vaticana); ore 21.30 (replica delle 21.00).

Giro del mondo

Racconti di viaggi.

Da lunedì al sabato alle ore 11.00.

Pagine e fogli

Rubrica di cultura e informazione
a cura della Radio Vaticana.

Ore 12.30.

Orizzonti cristiani

Rubrica religiosa
a cura della Radio Vaticana.

Da lunedì a venerdì ore 17.00 e 19.30;

la domenica alle 17.30, prima della Messa.

Ecclesia

Notiziario della Chiesa italiana

Dal lunedì al sabato alle 6.00 e alle 10.30.

The best

Un collage di Persone e Personaggi
e Sport e Dintorni per evidenziare le notizie
sportive più importanti e i momenti migliori
degli incontri della settimana.

Lunedì ore 17.30.

Una mela al giorno

Rubrica di salute.

Dal lunedì al sabato alle 11.45.

Sport e dintorni

Settimanale di musica e sport, attualità
e commenti sui fatti sportivi.

Il martedì alle 17.30.

Stili di vita

Opinioni a confronto
sulla tutela della natura e di chi la vive.

Il mercoledì alle 17.30

L'avvocato risponde

Ogni settimana un argomento diverso.

Rubrica di RadioVoce di Brescia

Il giovedì alle 17.30

Persone e personaggi

Riccardo Maccioni incontra personaggi del
mondo della cultura, dell'arte, dello sport,
evidenziandone oltre al lato pubblico, le car-
atteristiche umane.

Il venerdì alle ore 17.30

Tana libera tutti

Incontri di gruppi di bambini con grandi per-
sonaggi in un clima di simpatia.

La Domenica alle ore 16.15.

Il Santo Rosario

Ogni sera alle ore 20.30.

In Spirito e verità

In diretta dalla Basilica di Santa Maria in
Trastevere e San Bartolomeo (il venerdì)
l'appuntamento della preghiera della Comu-
nità di Sant'Egidio.

Dal lunedì al venerdì alle ore 21.00.

GrStoria

Presentazione di una data storica in modalità
giornalistica contemporanea, con inviati spe-
ciali, reportage e testimonianze.

Dal lunedì al sabato alle ore 19.30

Effetto notte

Ottima musica contemporanea presentata da
Franz Coriasco.

Ogni sera dalle 22.00